



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

31 dicembre 2023

Congiuntura del Commercio al Dettaglio

indagine delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
sulle imprese fino a 500 addetti

<http://www.ucer.camcom.it>

congiuntura del dettaglio in emilia - romagna

indagine sulle piccole e medie imprese fino a 500 addetti

L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio realizzata in collaborazione tra **Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna**.

La congiuntura del trimestre

Dopo il potente recupero realizzato tra aprile e giugno 2021, la ripresa delle vendite del commercio al dettaglio è proseguita a un ritmo progressivamente più contenuto fino al termine del 2023. Ma il processo inflazionistico avviato con la ripresa post covid e infiammato dagli effetti dell'aggressione russa all'Ucraina, è divenuto una componente determinante della crescita del valore delle vendite correnti tanto da mascherare una contemporanea riduzione in termini reali del venduto.

Negli ultimi tre mesi del 2023, le **vendite a prezzi correnti** degli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna sono nuovamente, ma solo marginalmente, aumentate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+0,5 per cento) e lo hanno fatto con un ritmo ancora più contenuto di quello riferito al trimestre precedente. Soprattutto, l'incremento rilevato non ha tenuto il passo con l'andamento dell'inflazione dei prezzi al consumo, in quanto l'indice generale dei **prezzi al consumo** esclusi i beni energetici di fonte Istat ha avuto un aumento del 3,5 per cento nel trimestre in Emilia-Romagna. Quindi in termini reali le vendite correnti del dettaglio dovrebbero essere diminuite nuovamente.

Si è anche ridotta la diffusione tra le imprese del settore della tendenza relativamente positiva in atto per le vendite a valori correnti, come è risultato dai **giudizi delle imprese**. La quota delle imprese con vendite in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è risalita di quasi sei punti rispetto al trimestre precedente e si è portata al 31,2 per cento, un livello superato di recente solo nel primo trimestre 2022. Al contrario è lievemente sceso il peso delle imprese che hanno segnalato di avere avuto vendite superiori a quelle dello stesso trimestre dello scorso anno che si è portato dal 44,8 al 44,1 per cento. Quindi il saldo tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o una diminuzione tendenziale delle vendite correnti è peggiorato (di 6,6 punti) ed è sceso a +12,8 punti.

Anche i **giudizi relativi alle giacenze nel trimestre** sono lievemente peggiorati. La quota delle imprese che hanno giudicato le giacenze eccedenti è risalita solo dall'11,5 all'11,9 per cento, mentre anche la quota delle imprese che hanno dichiarato giacenze scarse è diminuita lievemente dal 2,5 al 2,0 per cento. Nel complesso il saldo dei giudizi si è solo lievemente appesantito ridiscendendo a quota -9,9 dal -9,0 precedente.

Al momento della rilevazione (gennaio 2024) le **aspettative** per il primo trimestre del 2024 sono apparse negative, influenzate dalla stagionalità, ma sono apparse le meno pesanti degli ultimi quattro anni con riferimenti al primo trimestre del nuovo anno. La quota delle imprese che si attendevano un aumento del fatturato è scesa al 13,8 per cento, il valore più elevato riferito alle attese per il primo trimestre che sia stato registrato dal 2020, mentre le imprese con prospettive negative sono salite fino al 29,6 per cento, in questo caso il valore più contenuto relativo alle attese riferite al primo trimestre che sia stato rilevato dal 2020. Ne è risultato un notevole peggioramento di 35,0 punti del saldo, che è sceso fino a quota -15,9, ma che tra i dati riferiti al primo trimestre del nuovo anno è risultato il più contenuto degli ultimi quattro anni.

Le tipologie del dettaglio

Dopo la pandemia e la fase di ripresa dell'attività, gli effetti redistributivi, di riduzione del reddito disponibile e di aumento delle disuguaglianze determinati da un forte processo inflazionistico trascorso hanno decisamente accentuato sia i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del commercio, sia le variazioni dei comportamenti dei consumatori con effetti diversi sui settori del dettaglio che emergono evidenti dalla disaggregazione dei dati.

Le vendite correnti del dettaglio sono solo marginalmente aumentate e con un passo dimezzato rispetto al trimestre precedente. Ma come per il trimestre precedente, l'andamento delle vendite per le tipologie del commercio esaminate è apparso decisamente disomogeneo, è stato trainato dal boom delle vendite di iper, supermercati e grandi magazzini, spinte dalla ricerca della convenienza da parte dei consumatori a fronte del taglio netto al potere d'acquisto determinato dall'inflazione. Inoltre, il risultato ha avuto il sostegno di una modesta crescita nello specializzato alimentare, sostenuta dall'inflazione, mentre sono state frenato dalla riduzione delle vendite dello specializzato non alimentare, determinata in particolare dal calo di quelle di abbigliamento e accessori.

Vediamo nel particolare.

Le vendite dello specializzato **alimentare** sono aumentate del 2,8 per cento rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, con un passo più rapido di quello del trimestre precedente, ma i prezzi al consumo dei soli beni alimentari hanno fatto segnare un incremento tendenziale del 5,4 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno. Si può quindi ritenere che le vendite abbiano avuto un calo in termini reali. Al

miglioramento della tendenza non ha corrisposto un migliore andamento dei giudizi delle imprese sulle vendite correnti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente che ha registrato un lieve peggioramento di 2,4 punti del saldo tra la quota delle imprese che hanno dichiarato di avere subito una riduzione delle vendite e quella delle imprese che ne hanno realizzato un aumento, saldo che è sceso a +27,4 punti.

Al contrario, le vendite del dettaglio **specializzato non alimentare** hanno accentuato leggermente la loro tendenza cedente e si sono ridotte dell'1,5 per cento rispetto allo scorso anno. La tendenza reale delle vendite di queste strutture appare più pesante se si considera che nonostante la discesa dell'inflazione secondo Istat i prezzi al consumo dei soli beni non alimentari e non energetici hanno fatto segnare un incremento tendenziale del 2,5 per cento negli ultimi tre mesi dell'anno. La tendenza negativa nel trimestre in esame è stata confermata anche dall'andamento dei giudizi delle imprese sulle vendite correnti rispetto a un anno prima, il cui saldo è sceso più chiaramente che in passato da -2,7 a -13,0 punti.

Ancora una volta le vendite di **abbigliamento e accessori** hanno accentuato la loro tendenza negativa e subito la flessione tendenziale più ampia tra le tipologie del dettaglio non alimentare prese in esame (-4,0 per cento). Questo andamento delle vendite ha affossato il saldo dei giudizi delle imprese sulle vendite correnti rispetto a un anno prima che ha perso 23,6 punti ed è sceso a quota -31,2. I prezzi al consumo per l'abbigliamento e calzature hanno avuto un andamento relativamente contenuto con un aumento tendenziale del 2,2 per cento nell'ultimo quarto dell'anno che però suggerisce che anche le vendite reali di abbigliamento e accessori si siano ridotte ancora di più in termini reali.

La flessione delle vendite a valori correnti di **prodotti per la casa ed elettrodomestici** era stata estremamente contenuta nella prima metà del 2023, ma si è andata successivamente accentuando e nell'autunno 2023 ha portato a un calo dell'1,5 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2022. Questa variazione è riflessa dal saldo dei giudizi delle imprese sull'andamento tendenziale delle vendite correnti che è divenuto negativo (-7,5 punti), mentre la quota delle imprese che hanno dichiarato di avere subito una riduzione delle vendite rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è salita al 42,4 per cento, un dato fino ad ora mai superato dopo il primo semestre del 2020 in piena pandemia. L'andamento dei giudizi delle imprese appare ulteriormente giustificato se si tiene conto che nello stesso periodo l'andamento dei prezzi al consumo per i mobili, articoli e servizi per la casa, che comprendono anche gli apparecchi domestici, ha fatto registrare un aumento ancora sostanzioso (+3,7 per cento) e quindi anche in questo caso le vendite in termini reali dovrebbero essere diminuite in misura più ampia.

Infine, nell'insieme l'andamento delle vendite a valori correnti degli **altri prodotti non alimentari** ha avuto una lieve inversione di tendenza ed è ritornato marginalmente negativo nello scorso autunno (-0,4 per cento). Il saldo dei giudizi delle imprese sull'andamento tendenziale delle vendite correnti si è quindi confermato

moderatamente negativo (-6,4 punti), anche se la quota delle imprese che hanno dichiarato una riduzione tendenziale delle vendite si è riportata al 39,6 per cento, un livello superato solo nel secondo trimestre del 2023 dopo la primavera del 2021. Lasciando il dettaglio specializzato, emerge chiaramente che ancora una volta sono stati **Iper, super e grandi magazzini** che hanno trainato la ripresa complessiva dei consumi nell'ultimo trimestre del 2023, traendo vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza a fronte dell'inflazione che ha ridotto il reddito disponibile reale e aumentato le diseguaglianze. Comunque, pur restando elevata la crescita tendenziale delle vendite a valori correnti di queste strutture si è leggermente ridotta (+4,7 per cento). Il risultato appare positivo, ma ben più contenuto, da un punto di vista reale se si considera che l'incremento tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo esclusi i beni energetici nel trimestre è stato del 3,5 per cento in Emilia-Romagna, come già detto in precedenza. Il rallentamento della crescita delle vendite per questa categoria del dettaglio è stato accompagnato da una maggiore divergenza dei giudizi delle imprese. Mentre il saldo dei giudizi sull'andamento delle vendite correnti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è migliorato solo lievissimamente giungendo a +78,9 punti, la percentuale delle imprese che ha segnalato un aumento tendenziale del valore delle vendite è risalita all'85,7 per cento, un valore eccezionale e senza precedenti prima del 2023.

La dimensione delle imprese

La disaggregazione dei dati economici in funzione della dimensione delle imprese testimonia a favore dell'esistenza di una correlazione positiva tra l'andamento delle vendite e la dimensione aziendale, a seguito dell'accelerazione dei processi di cambiamento in corso da anni nel settore del commercio, anche se meno marcata che nei trimestri scorsi.

Nell'ultimo trimestre dell'anno, le vendite della **piccola distribuzione** (da 1 a 5 addetti) hanno mantenuto la tendenza negativa avviata con l'estate 2022 e hanno subito una flessione tendenziale dello 0,9 per cento. Il saldo dei giudizi tendenziali sulle vendite correnti delle piccole imprese si è leggermente appesantito scendendo a quota -7,5.

Le vendite a valori correnti delle imprese di **media dimensione** da 6 a 19 addetti hanno ottenuto un nuovo lieve aumento tendenziale delle vendite (+0,8 per cento). Ciò nonostante, la diffusione della tendenza positiva tra le imprese di questa dimensione si è leggermente ridotta come testimoniato da una riduzione del saldo dei giudizi sull'andamento tendenziale delle vendite correnti che è sceso di tre punti e mezzo a quota +7,7.

Infine, l'andamento delle vendite delle imprese di **maggior dimensione**, ovvero con almeno 20 addetti, si è mantenuto ancora chiaramente positivo (+1,8 per cento), anche se si è ridotto nuovamente il ritmo della crescita che è risultato comunque il più elevato tra le classi dimensionali considerate.

L'indebolimento della tendenza positiva anche tra le grandi imprese ha condotto solo a una nuova riduzione del saldo dei giudizi tendenziali sulle vendite correnti che resta elevato, ma è sceso di 8,1 punti a quota +34,9. Si tratta, comunque, di un dato che non ha precedenti anteriori al terzo trimestre del 2022 fino dall'avvio della rilevazione. Inoltre, la percentuale delle grandi imprese che hanno segnalato un aumento tendenziale del valore delle vendite è rimasta costante al 60,4 per cento, anche questo un valore notevole e senza precedenti nella rilevazione prima del quarto trimestre 2022.

Ma anche il risultato ottenuto dalle imprese di maggiore dimensione pare essere negativo in termini reali tenuto conto dell'andamento tendenziale nel trimestre dell'indice generale dei prezzi al consumo esclusi i beni energetici che come già detto è salito del 3,5 per cento in Emilia-Romagna.

La congiuntura nel 2023

Le vendite del commercio al dettaglio sono state duramente colpite dalla pandemia nel 2020 (-6,7 per cento) e nel 2021 hanno recuperato solo in parte (+4,2 per cento) con la successiva ripresa dei consumi. Anche il 2022 si è chiuso con un ulteriore recupero del valore delle vendite (+2,3 per cento), che non ha però tenuto il passo di una brusca fiammata inflazionistica. Nonostante la velocità dei cambiamenti nel settore del commercio, nei comportamenti dei consumatori e un'ulteriore diminuzione dei redditi reali dovuta soprattutto a una fiammata inflazionistica senza recenti precedenti, le vendite del commercio al dettaglio sono moderatamente aumentate anche nel complesso 2023 (+1,4 per cento), ma la loro crescita non ha tenuto il passo con l'andamento dell'inflazione.

L'Istat ha rilevato in Emilia-Romagna, un aumento del 5,0 per cento nella media dell'anno per l'indice generale dei **prezzi al consumo** esclusi i beni energetici, nonostante si sia avviata una fase di rientro dell'inflazione già dalla scorsa primavera. Quindi in termini reali le vendite correnti del dettaglio dovrebbero essere diminuite nuovamente.

Le tipologie del dettaglio

Disaggregando i dati economici in funzione della tipologia del commercio al dettaglio emergono notevoli differenze.

Nel complesso del 2023 la ripresa delle vendite è stata trainata da quelle di iper, super e grandi magazzini e in minore misura dello specializzato alimentare, ma non si è estesa alle strutture dello specializzato non alimentare.

In particolare, le vendite della *distribuzione specializzata alimentare* sono aumentate dell'1,6 per cento rispetto al 2022, ma i prezzi al consumo dei soli beni alimentari hanno fatto segnare un eccezionale incremento medio del 9,4 per cento nell'anno. Quindi in termini reali le vendite dello specializzato alimentare dovrebbero avere subito una sensibile riduzione.

Al contrario, le vendite delle imprese *specializzate non alimentari* sono marginalmente diminuite (-0,3 per cento) nel 2023. Il risultato appare ben più

pesante se si considera che i prezzi al consumo dei soli beni non alimentari e non energetici hanno fatto segnare un incremento del 4,2 per cento nell'anno. Al di là di un effetto composizione, anche in questo caso le vendite dello specializzato non alimentare dovrebbero avere subito una sensibile riduzione in termini reali.

Il dato complessivo nasconde una certa differenziazione all'interno del comparto non alimentare. Le vendite realizzate dal dettaglio specializzato in *abbigliamento e accessori* hanno subito una flessione solo dello 0,9 per cento lo scorso anno. Nonostante i prezzi al consumo per l'abbigliamento e calzature abbiano avuto lo scorso anno un andamento relativamente contenuto rispetto ad altre voci di spesa (+3,3 per cento), ne consegue che le vendite reali di abbigliamento e accessori si dovrebbero essere ridotte ancora di più in termini reali.

Dopo l'andamento decisamente positivo degli scorsi anni, che era stato trainato dagli acquisti post pandemia, anche le vendite delle strutture specializzate in *prodotti per la casa e elettrodomestici* sono diminuite leggermente lo scorso anno (-0,7 per cento). Nello stesso periodo, l'andamento dei prezzi al consumo per i mobili, articoli e servizi per la casa, che comprendono anche gli apparecchi domestici, ha fatto registrare un aumento sostenuto (+5,9 per cento). Appare evidente, perciò, che anche in questo caso le vendite dovrebbero essere diminuite in termini reali in misura ampia.

Infine, le vendite a valori correnti del complesso eterogeneo degli *altri prodotti non alimentari* sono risultate poco più che stazionarie (+0,1 per cento) dopo due anni di recupero.

Ipermercati, supermercati e grandi magazzini avevano decisamente beneficiato della situazione venutasi a creare con la pandemia nel 2020, grazie a una maggiore capacità organizzativa, di gestione della difficile contingenza e di effettuare consegne a domicilio. Poi, nel 2021 la loro crescita era decisamente rallentata ed era solo moderatamente ripresa nel 2022. Lo scorso anno queste strutture sono riuscite a trarre vantaggio dalla riduzione del reddito reale disponibile determinata dall'inflazione che ha aumentato le diseguaglianze e spinto i consumatori a porre maggiore attenzione alla convenienza. Quindi, nel 2023 è stata soprattutto la forte accelerazione della crescita delle vendite di iper, super e grandi magazzini (+6,6 per cento) ad avere trainato l'aumento complessivo delle vendite del dettaglio. Solo per questa tipologia il risultato appare positivo, seppure più contenuto, anche in termini reali, tenuto conto che, come già detto in precedenza, lo scorso anno l'incremento dell'indice generale dei prezzi al consumo esclusi i beni energetici è stato del 5,0 per cento in Emilia-Romagna.

La dimensione delle imprese

I risultati ottenuti lo scorso anno confermano l'esistenza di una correlazione positiva tra la dimensione aziendale e l'andamento delle vendite.

Nel 2023 le vendite non sono aumentate per tutte le classi dimensionali d'impresa. Nelle strutture della piccola distribuzione le vendite sono diminuite dell'1,0 per cento. Le imprese distributive di media dimensione hanno invece realizzato un

ulteriore recupero delle vendite (+1,2 per cento), ma il ritmo della crescita si è dimezzato rispetto al 2022. Invece, le imprese distributive di maggiore dimensione sono riuscite a confermare il passo della crescita ottenuta nel 2022 e nel 2023 hanno ottenuto un risultato lievemente migliore di quello dell'anno precedente con un incremento delle vendite del 3,9. per cento.

Senza potere considerare la composizione merceologica, si può ipotizzare che nemmeno per le strutture di maggiore dimensione all'incremento delle vendite a valori correnti abbia corrisposto un aumento del venduto in termini reali.

Il registro delle imprese

Iscrizioni e cessazioni

In Emilia-Romagna, nel 2023 le iscrizioni di imprese del commercio al dettaglio sono risultate 1.618 e sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente, ben lontane dai livelli anteriori al 2016. Il tasso di natalità è lievemente aumentato al 3,6 per cento, un valore prossimo a quelli prevalenti tra il 2016 e il 2023, compresi tra il 3,0 e il 3,8 per cento.

Invece, le cessazioni dichiarate sono aumentate un po' di più passando dalle 2.843 del 2022 alle 2.974 dello scorso anno. Il dato resta sensibilmente inferiore a quelli riferiti agli anni precedenti al 2019 che erano sempre superiori alle 3.500 unità. Anche il tasso di mortalità dichiarata è aumentato e ha raggiunto il 6,6 per cento, un valore non più toccato dal 2020.

Dopo essersi notevolmente ridotta nel 2021 la dinamica negativa della nati mortalità dichiarata dalle imprese del dettaglio si è nuovamente ampliata nel 2023 (-1.356 imprese, -3,0 per cento) anche se resta meno intensa che negli anni dal 2016 al 2020. A questi movimenti va sommato l'effetto delle variazioni che hanno portato a operare nel commercio al dettaglio solo altre 819 imprese (+1,8 per cento), il

secondo dato più contenuto degli ultimi dieci anni. Quindi, nel 2023 il saldo delle dichiarazioni delle imprese del commercio al dettaglio si è appesantito nuovamente (-537 unità, -1,2 per cento), isolando il risultato positivo del 2021, che resta l'unico negli ultimi 8 anni

Uno sguardo più lontano nel tempo

Consideriamo l'ultimo decennio. Nel 2013 la base imprenditoriale del commercio al dettaglio regionale era data da 47.752 imprese attive e in dieci anni è diminuita di 7.540 imprese (-15,8 per cento) scendendo a quota 40.212. La riduzione a cui si è assistito testimonia della lunga serie di difficoltà affrontate dal settore del commercio al dettaglio a seguito dei cambiamenti strutturali interni, dello sviluppo del commercio elettronico e dei cambiamenti di comportamento dei consumatori. Oltre a questi fattori, anche le variazioni nella normativa hanno contribuito a mutare anche la composizione per forma giuridica della base imprenditoriale regionale. Da un lato si è assistito a un aumento vertiginoso delle *società di capitale* (+42,1 per cento, +1.601 imprese) che le ha portate a essere il 13,4 per cento delle imprese del settore, con un aumento della quota di 5,5 punti percentuali in dieci anni. Le altre tipologie di impresa hanno tutte visto ridursi la loro consistenza nel decennio. Le *società di persone* sono diminuite del 26,9 per cento (-2.879 imprese) e la loro quota sul totale è scesa di 3,0 punti percentuali al 19,4 per cento. Per consistenza, la tendenza negativa è stata però determinata dalla riduzione delle *ditte individuali* di 6.222 unità (-18,8 per cento), che alla fine dello scorso anno erano pari al 66,7 per cento del totale con una diminuzione di 2,5 punti percentuali della quota. Infine, anche il piccolo raggruppamento dato soprattutto da *consorzi e cooperative*, nonostante una certa resilienza, ha visto ridursi la sua consistenza (-18,9 per cento), ma ha sostanzialmente mantenuto invariata la sua quota della base imprenditoriale allo 0,4 per cento.

Ulteriori approfondimenti

Le analisi: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-dettaglio>

Dati regionali: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd/congiuntura/com-det-r>

Dati provinciali: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd/congiuntura/provinciali-p>

Le novità

Notizie del Centro Studi: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/news>

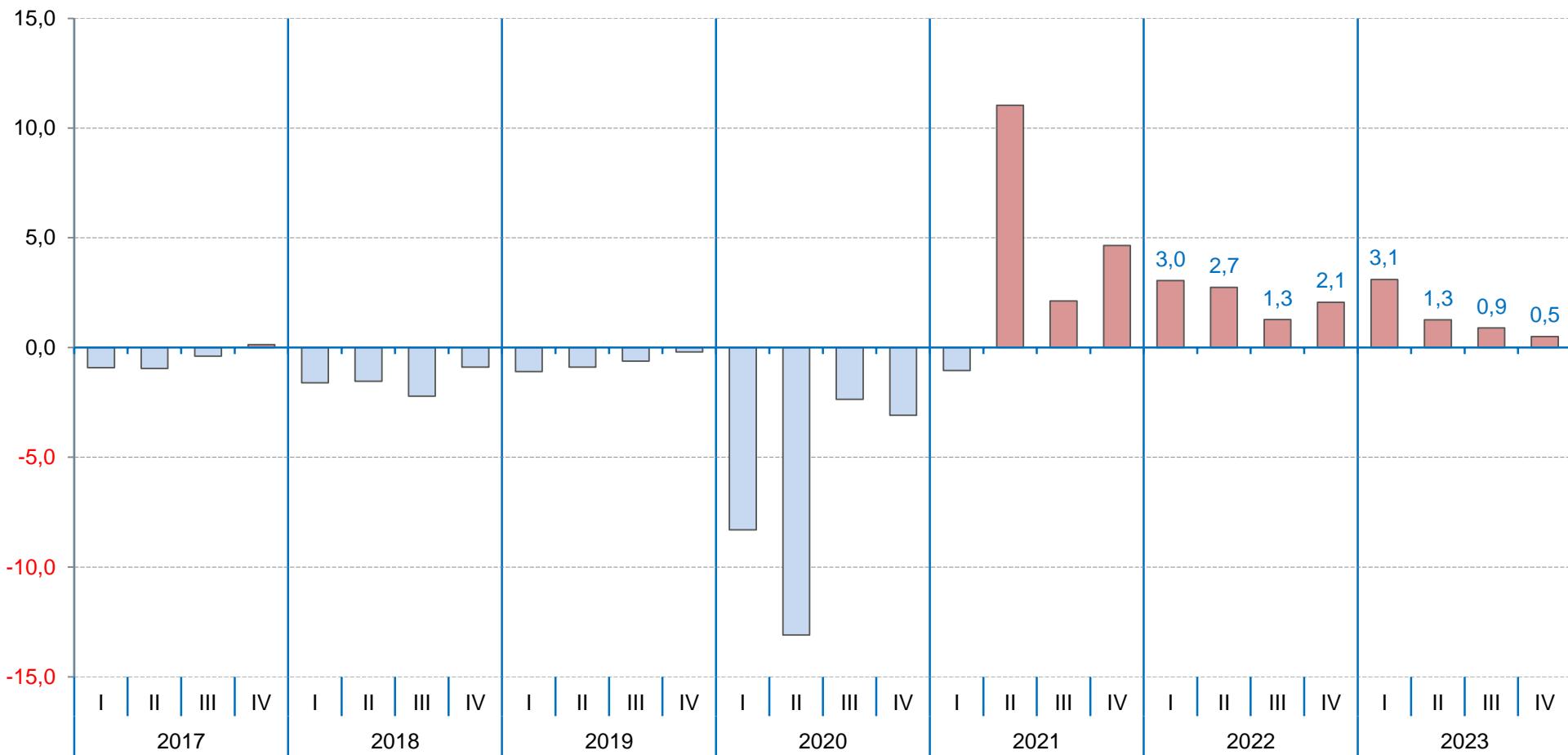
Aggiornamenti della Banca Dati:
<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/aggiornamenti-banca-dati>

Indice delle tavole

	Pag.
La congiuntura nel trimestre	
Vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale	8
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabile o in calo(1)	9
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze a fine trimestre in aumento, stabile o in calo(1)	10
Andamento delle quote percentuali delle imprese che per il trimestre successivo prevedono vendite in aumento, stabile o in calo(1)	11
Andamento delle vendite correnti del dettaglio nel trimestre(1) per settore e classe dimensionale	12
Giudizi delle imprese su andamento delle vendite correnti, giacenze e vendite previste per settore e classe dimensionale	13
I settori	
Specializzato alimentare	15
Specializzato non alimentare	16
- Specializzato non alimentare - Abbigliamento ed accessori	17
- Specializzato non alimentare - Prodotti per la casa ed elettrodomestici	18
- Specializzato non alimentare - Altri prodotti non alimentari	19
Iper, Supermercati, Grandi magazzini	20
La dimensione delle imprese	
Piccole imprese (da 1 a 5 dipendenti)	22
Medie imprese (da 6 a 19 dipendenti)	23
Grandi imprese (20 dipendenti e oltre)	24
La congiuntura nell'anno	
Vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione percentuale annuale	26
Andamento delle vendite correnti del dettaglio nell'anno(1) per settore e classe dimensionale	27
Tasso di variazione annuale delle vendite: Specializzato alimentare, Specializzato non alimentare, Iper, Supermercati, Grandi magazzini	28
Tasso di variazione annuale delle vendite: Abbigliamento ed accessori, Prodotti per la casa ed elettrodomestici, Altri prodotti non alimentari	29
Tasso di variazione annuale delle vendite: piccole (da 1 a 5 dipendenti), medie (da 6 a 19 dipendenti) e grandi imprese (20 dipendenti e oltre)	30
Demografia delle imprese	
Dettaglio. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi tendenziali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione(2)	32
Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno mobile(1): iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi(2).	33
Imprese attive del dettaglio, composizione percentuale nel 2013 e nel 2023(1), variazione assoluta e tasso di variazione percentuale.	34

La congiuntura nel trimestre

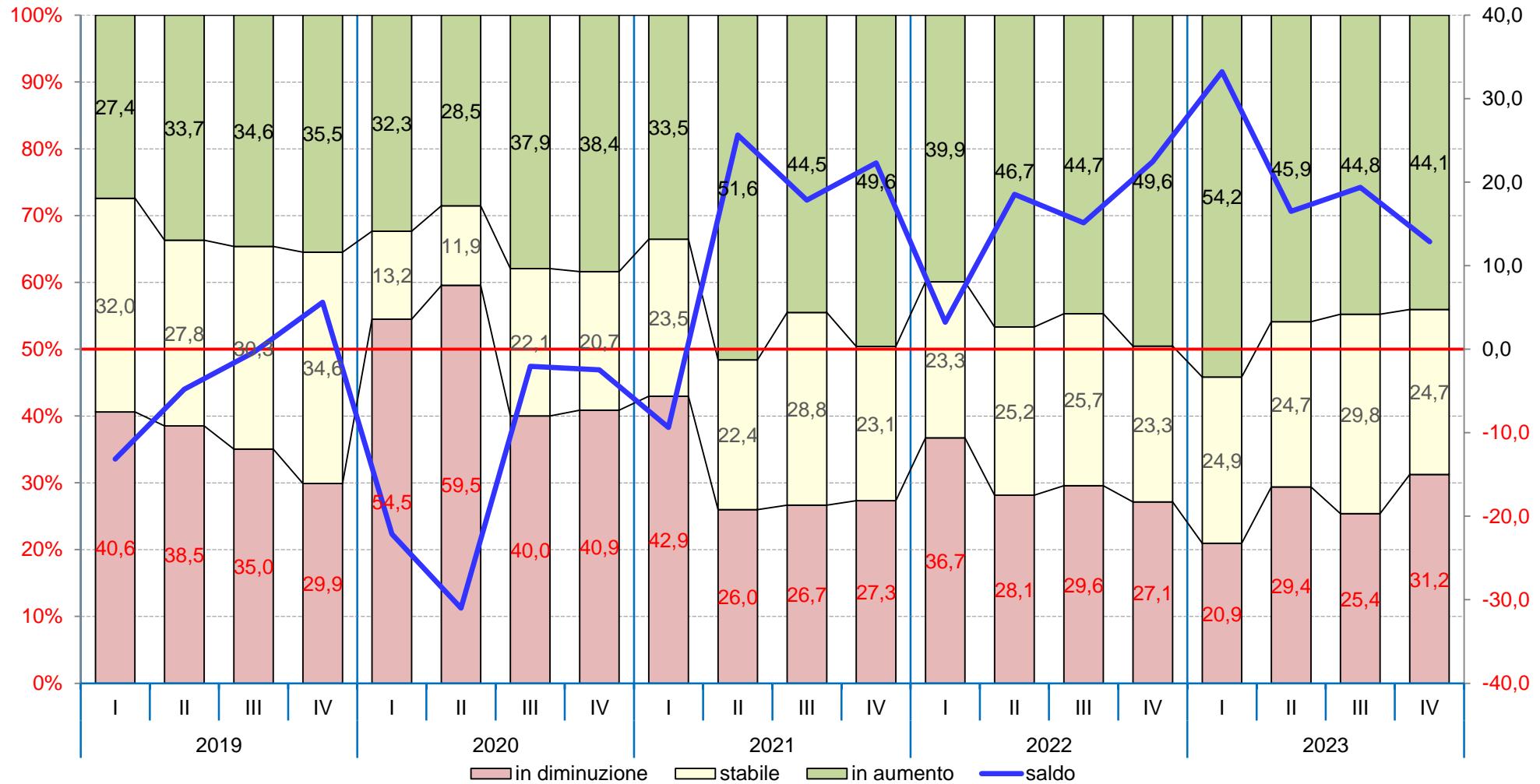
Vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

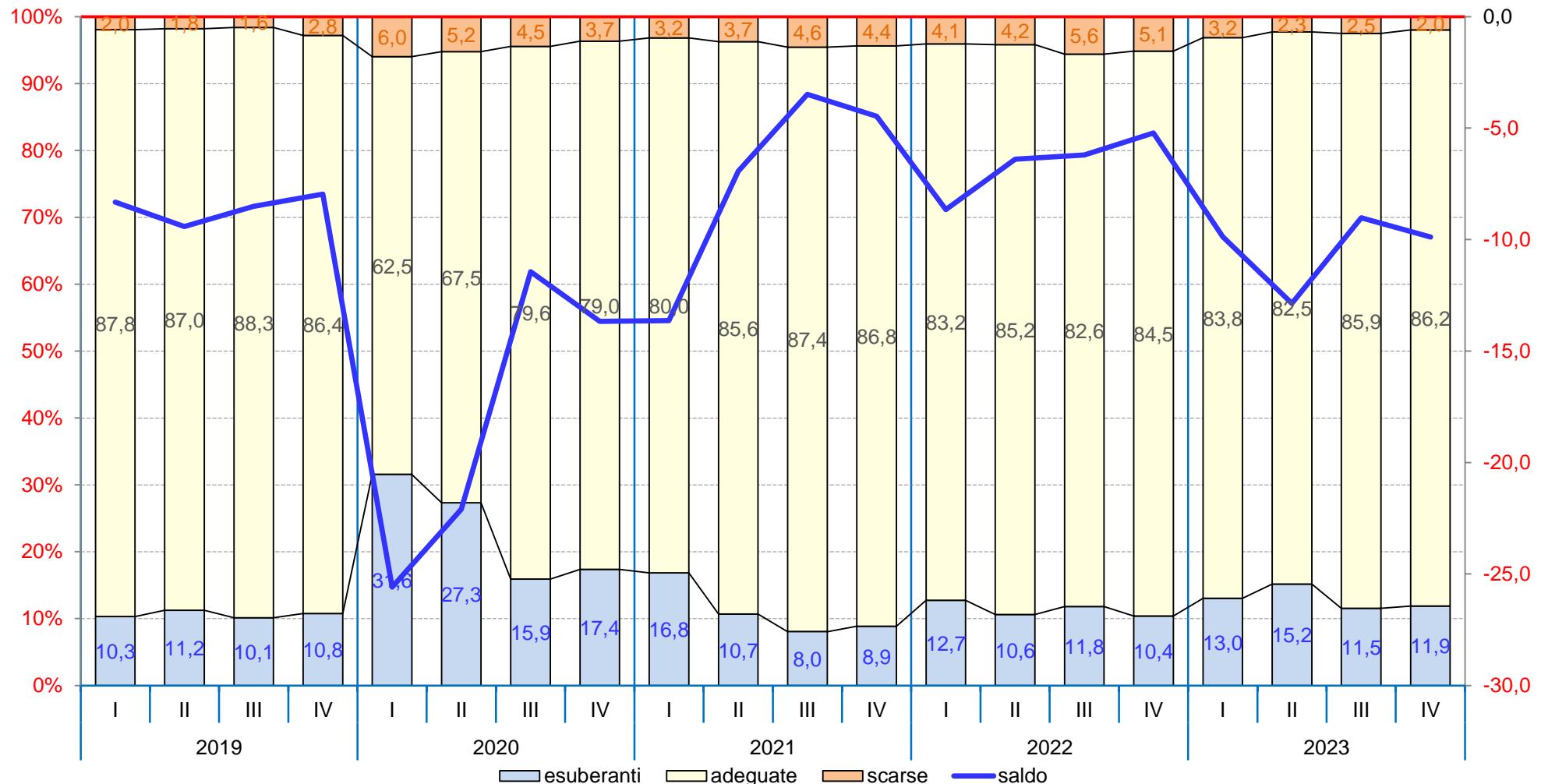
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

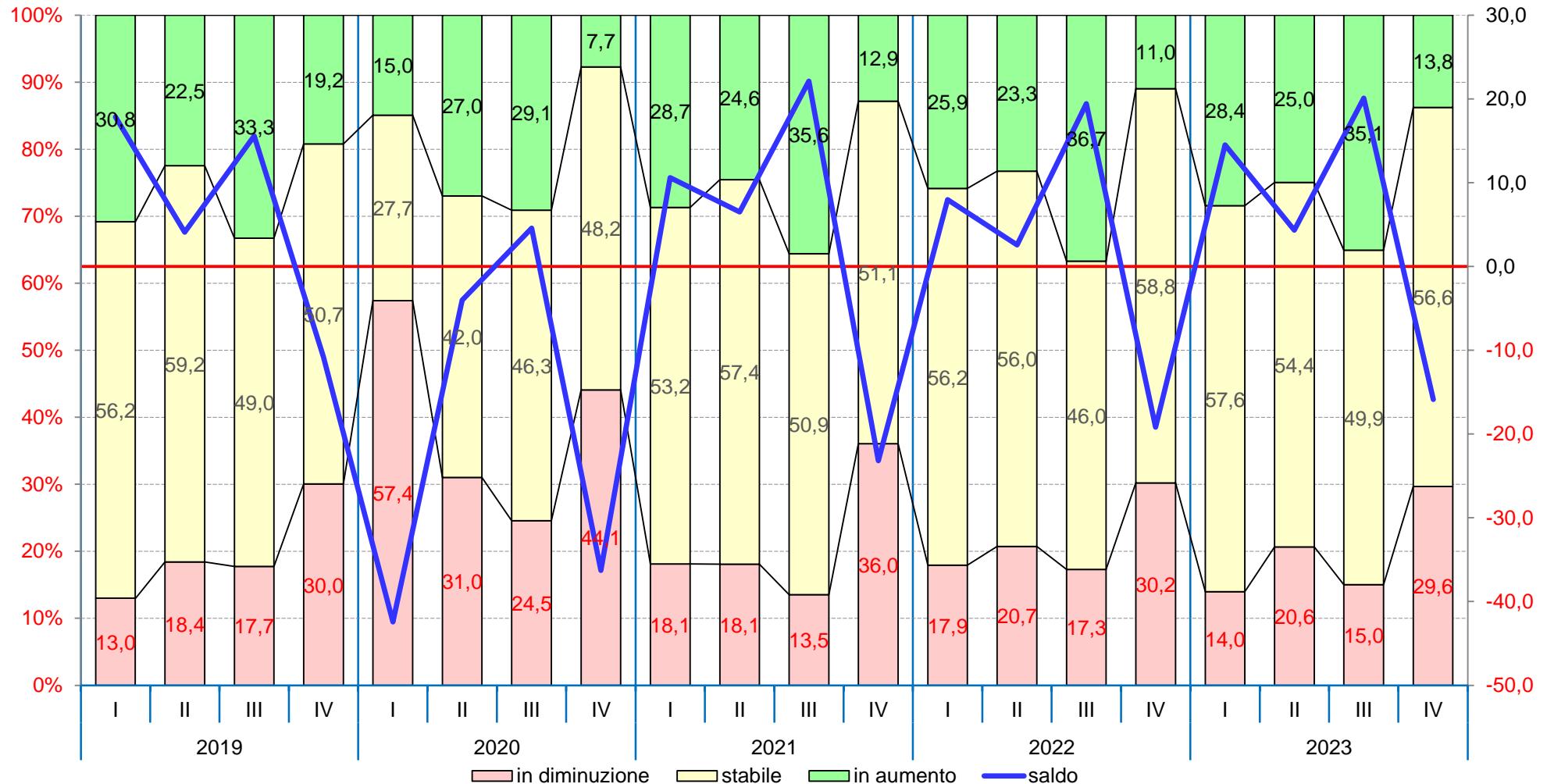
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze a fine trimestre in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

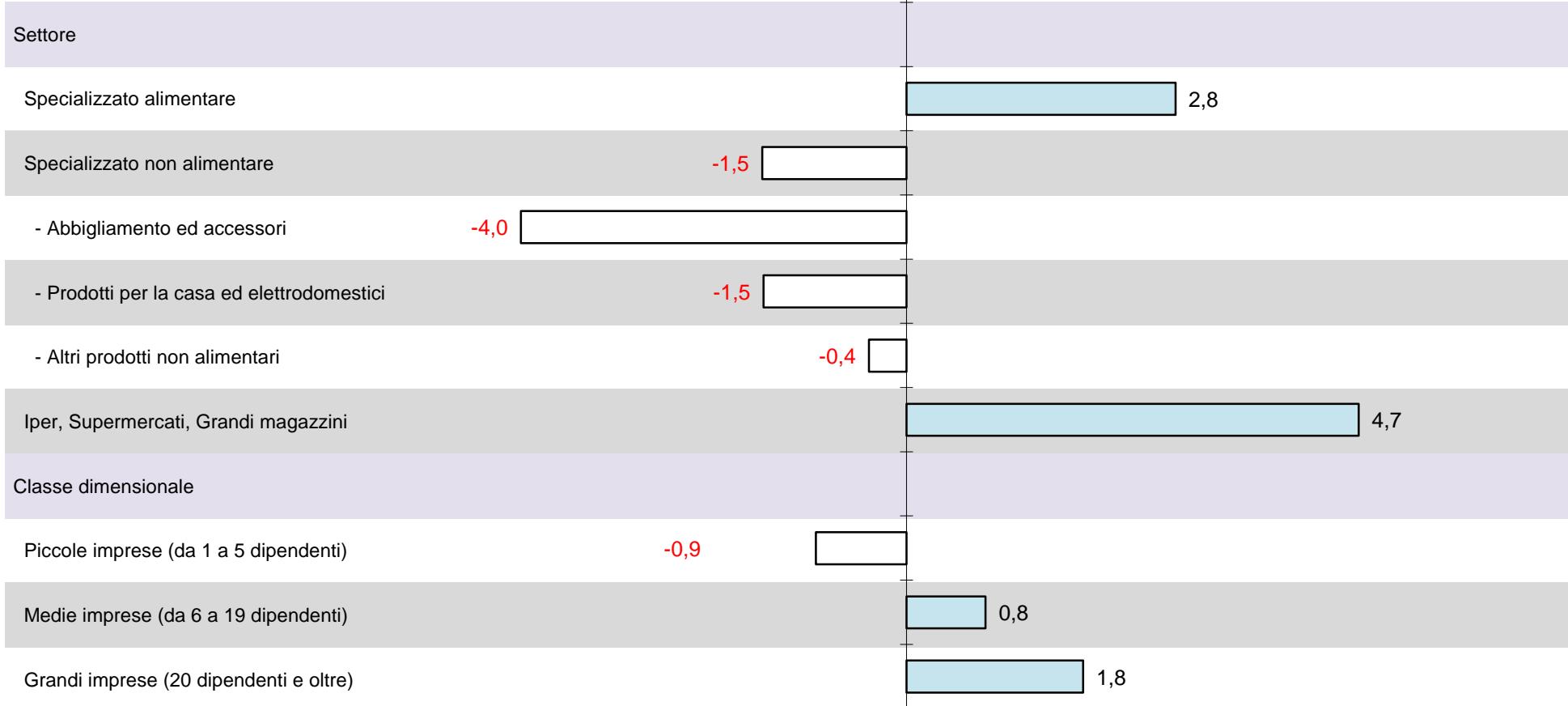
Andamento delle quote percentuali delle imprese che per il trimestre successivo prevedono vendite in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Rispetto al trimestre in esame.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

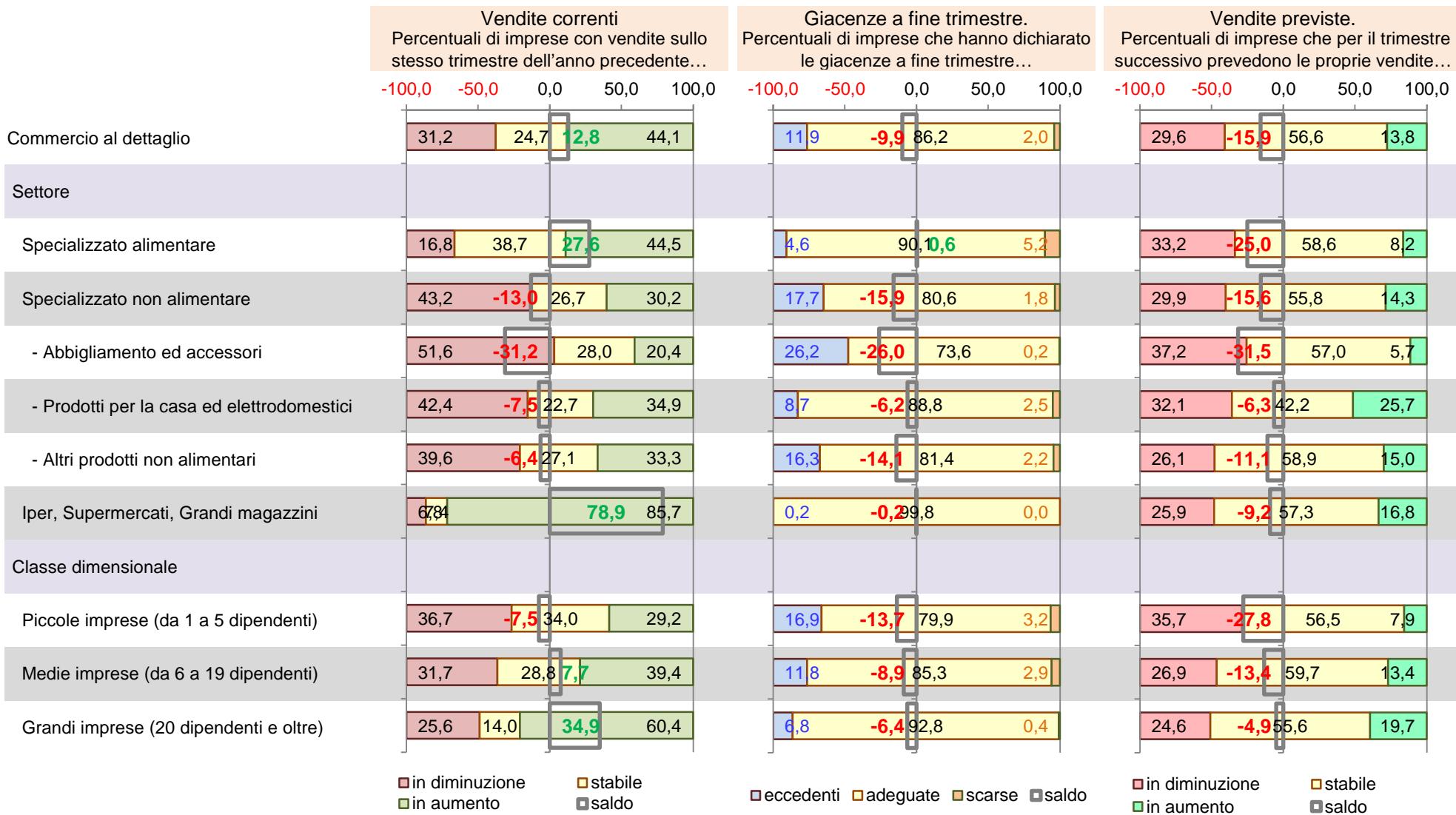
Andamento delle vendite correnti del dettaglio nel trimestre(1) per settore e classe dimensionale

Commercio al dettaglio

(1) Tasso di variazione percentuale tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Giudizi delle imprese su andamento delle vendite correnti, giacenze e vendite previste per settore e classe dimensionale

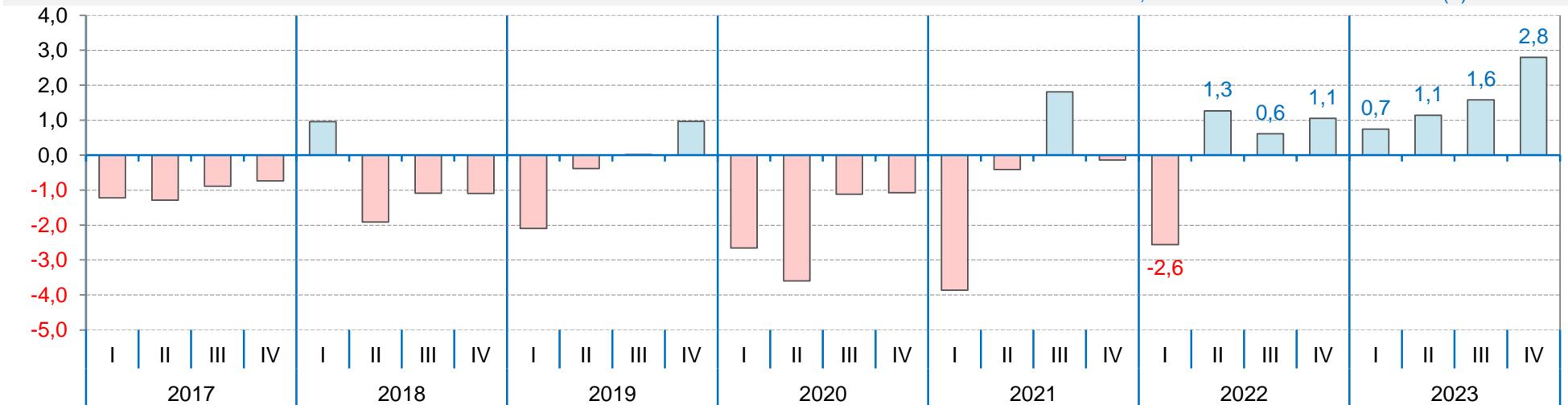


Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

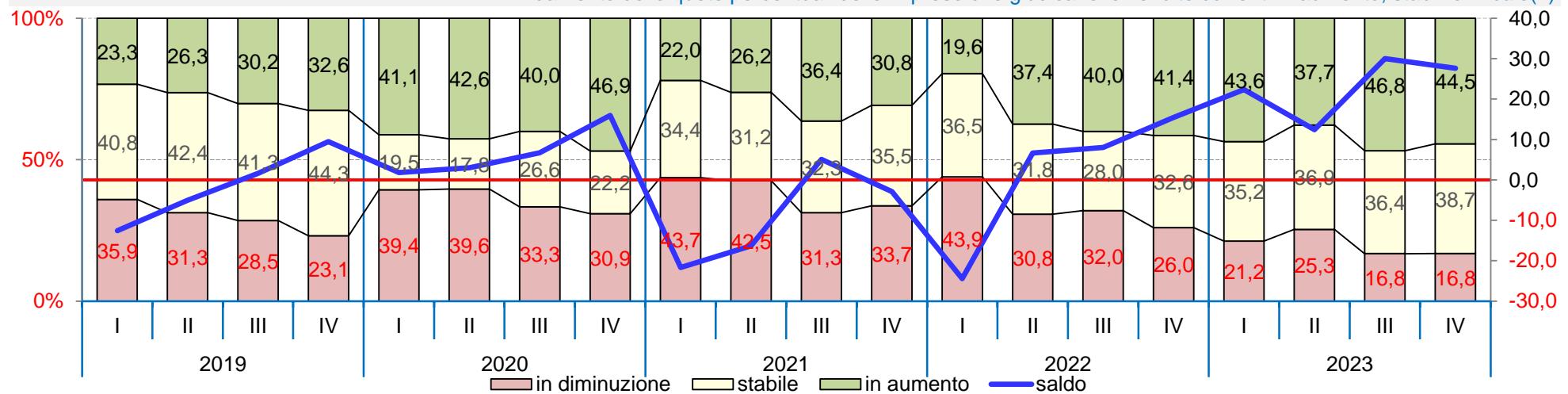
I settori

Specializzato alimentare

Andamento del valore delle vendite correnti, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo(1)

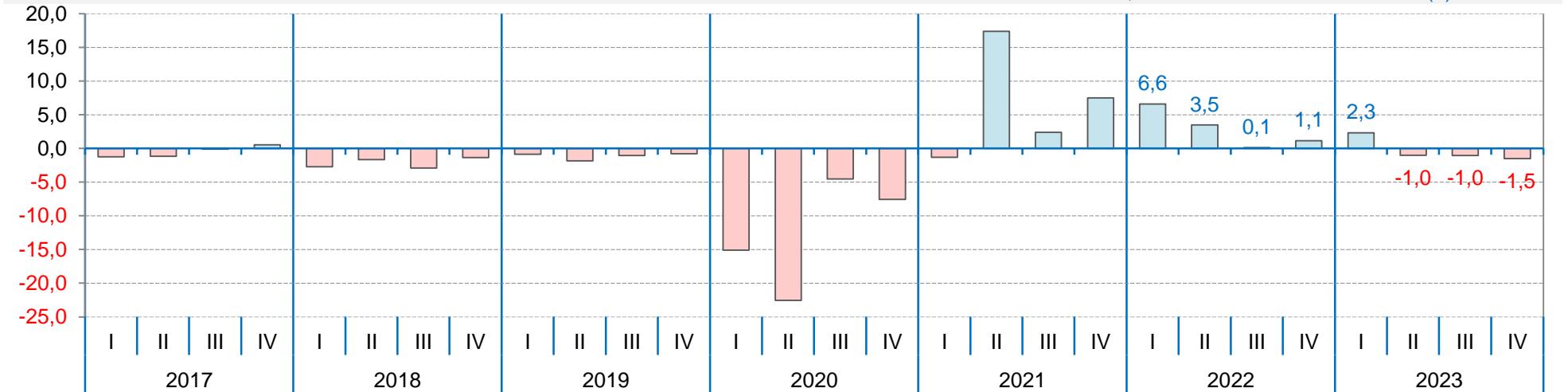


(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

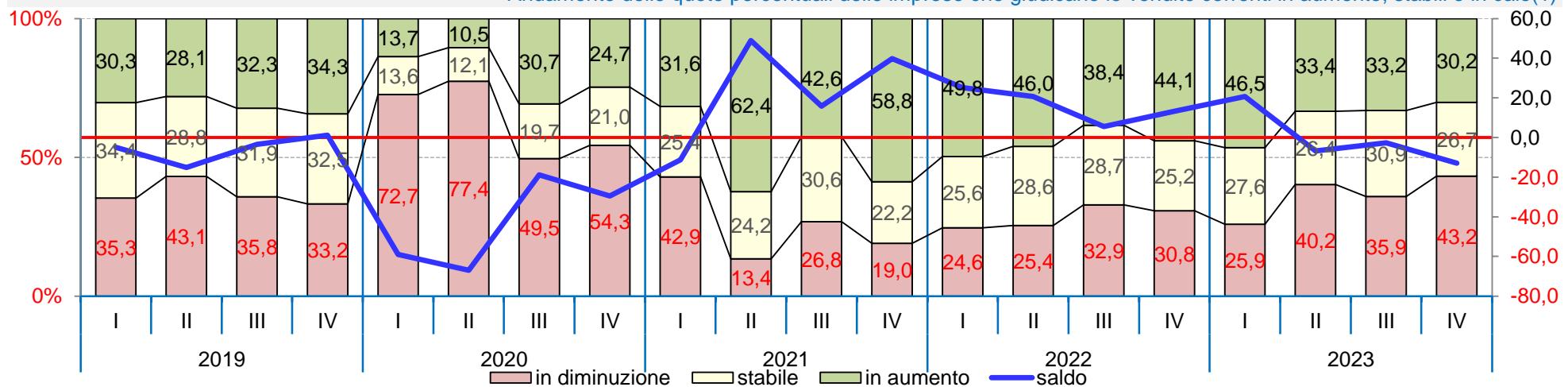
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Specializzato non alimentare

Andamento del valore delle vendite correnti, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo(1)

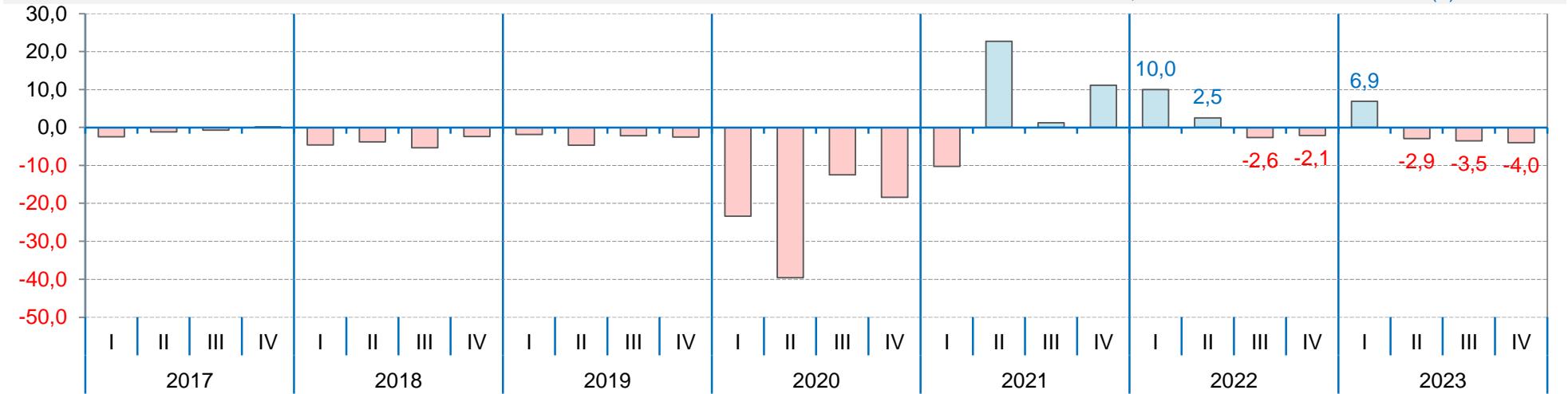


(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

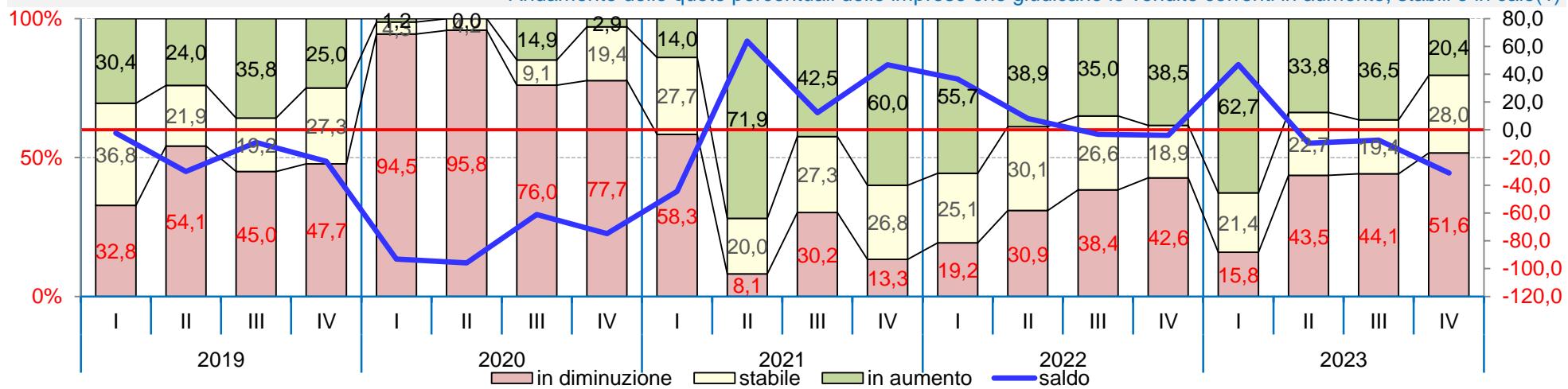
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Specializzato non alimentare - Abbigliamento ed accessori

Andamento del valore delle vendite correnti, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo(1)

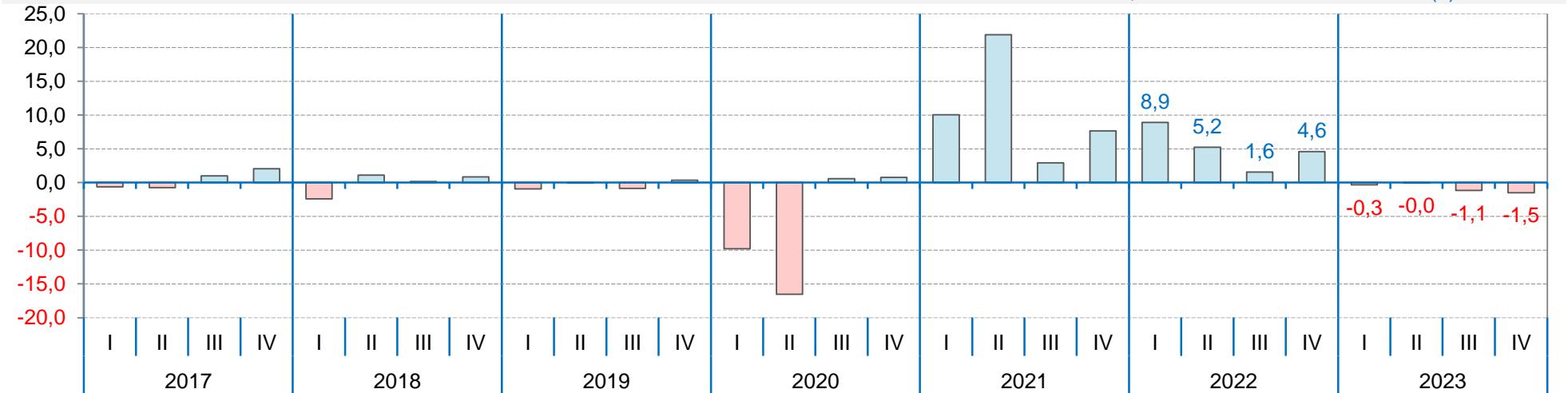


(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

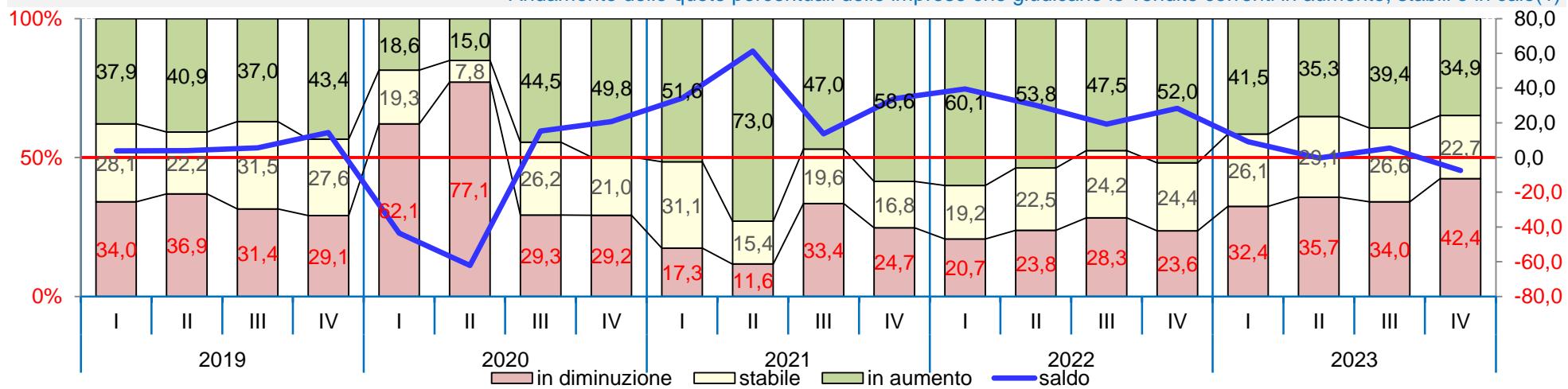
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Specializzato non alimentare - Prodotti per la casa ed elettrodomestici

Andamento del valore delle vendite correnti, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo(1)

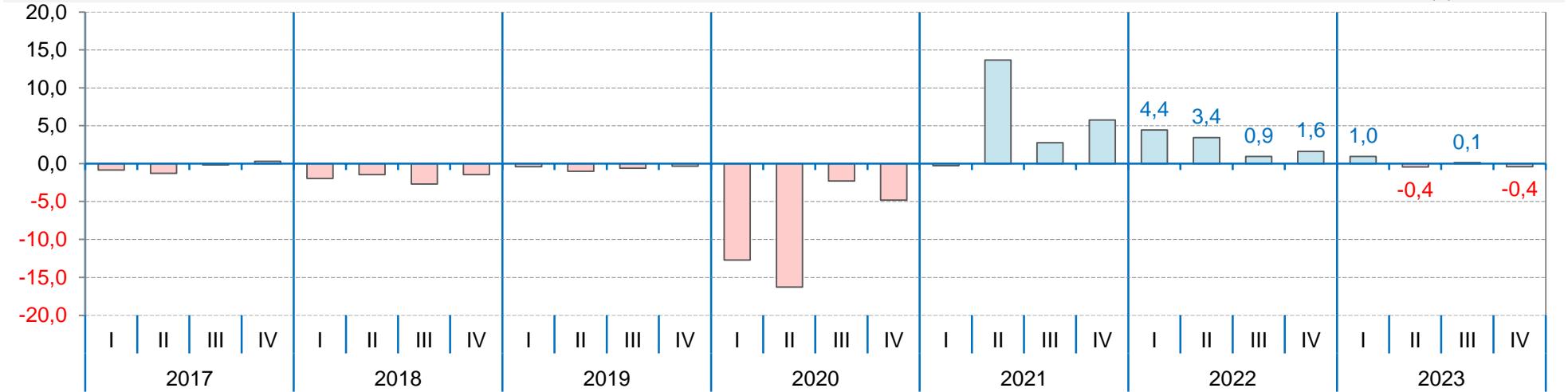


(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

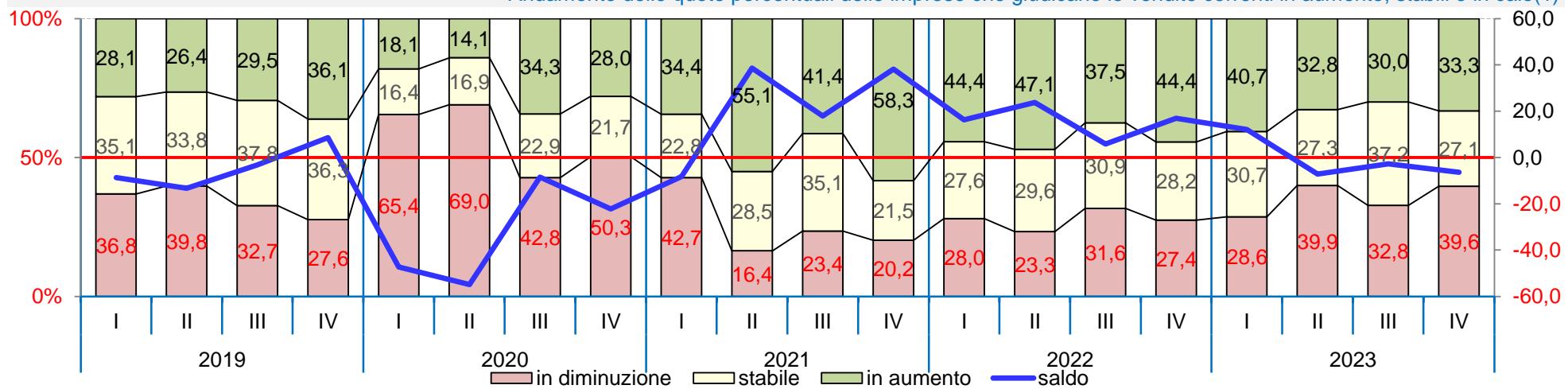
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Specializzato non alimentare - Altri prodotti non alimentari

Andamento del valore delle vendite correnti, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo(1)

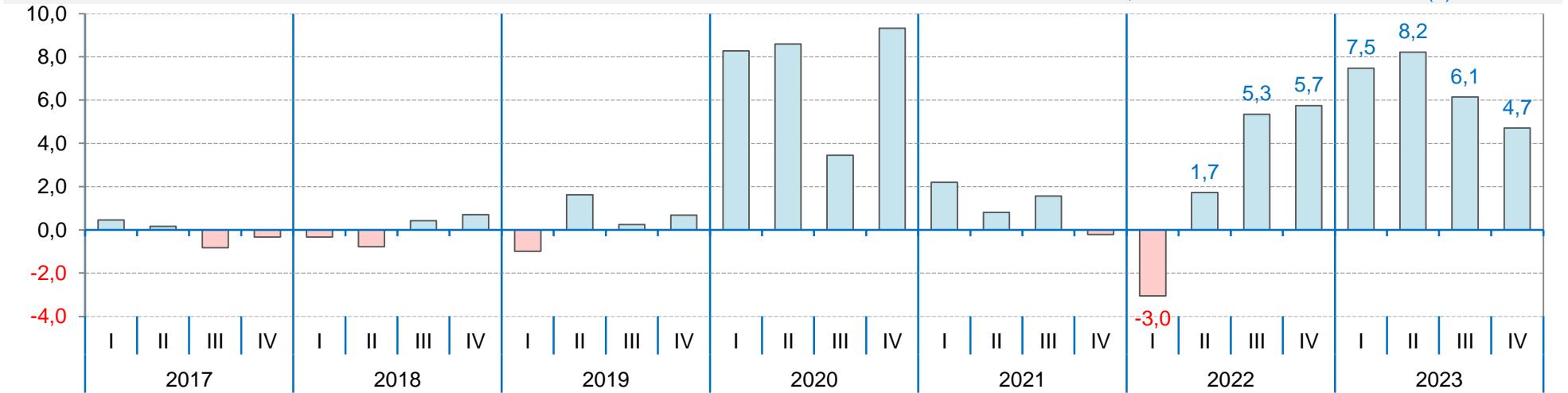


(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

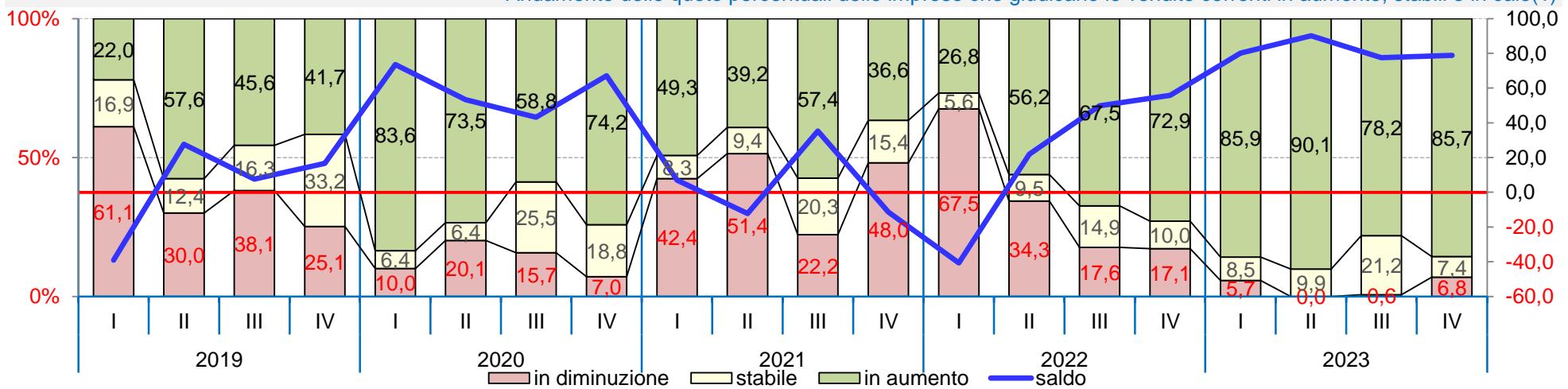
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Iper, Supermercati, Grandi magazzini

Andamento del valore delle vendite correnti, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo(1)



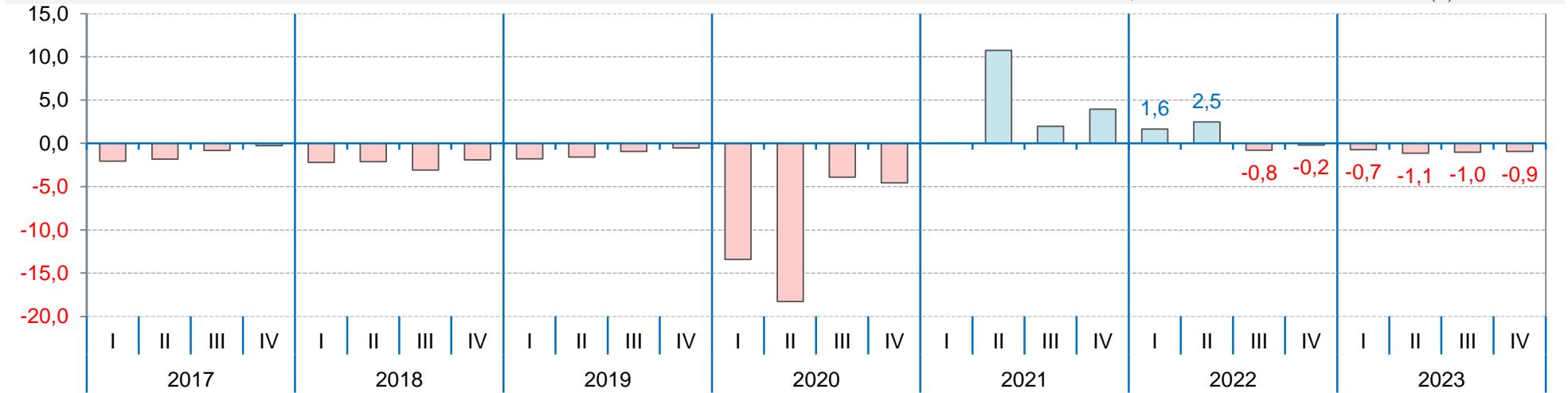
(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

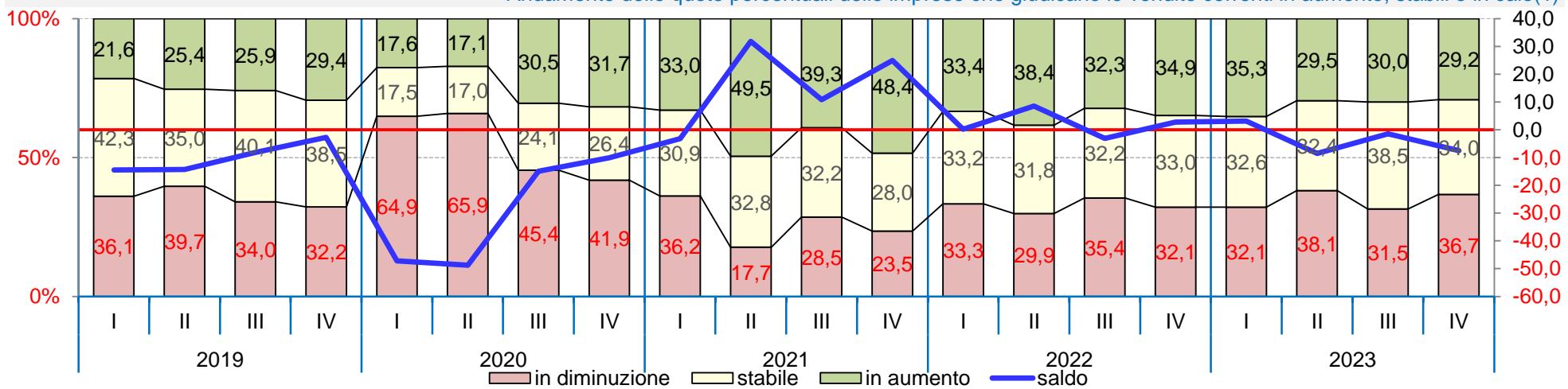
La dimensione delle imprese

Piccole imprese (da 1 a 5 dipendenti)

Andamento del valore delle vendite correnti, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo(1)

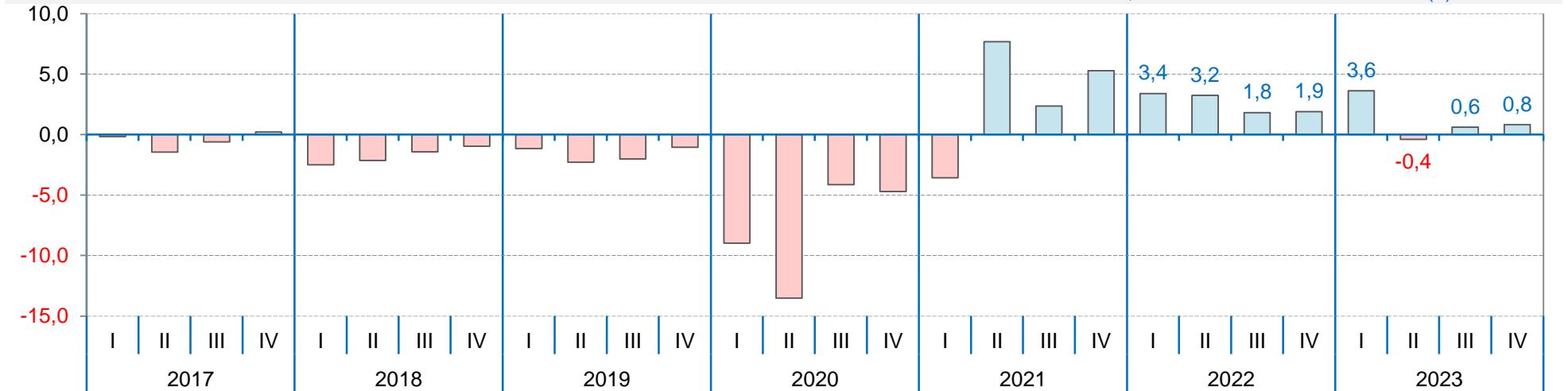


(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

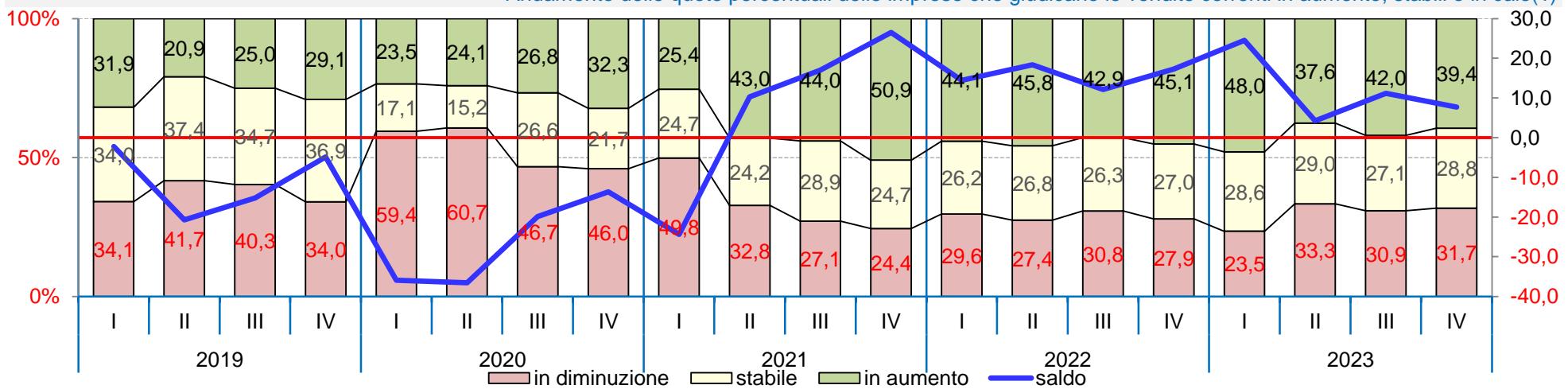
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Medie imprese (da 6 a 19 dipendenti)

Andamento del valore delle vendite correnti, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo(1)

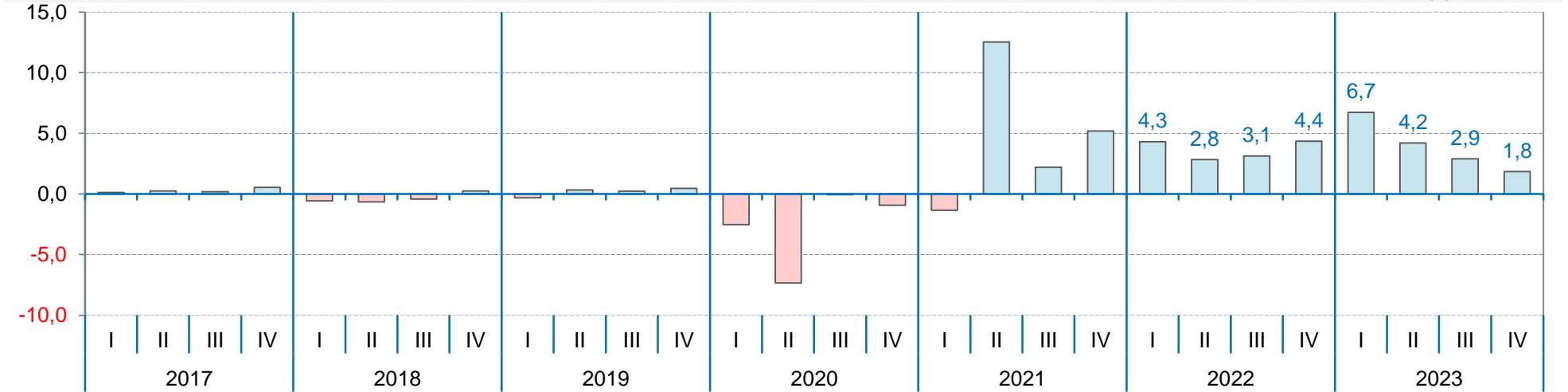


(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

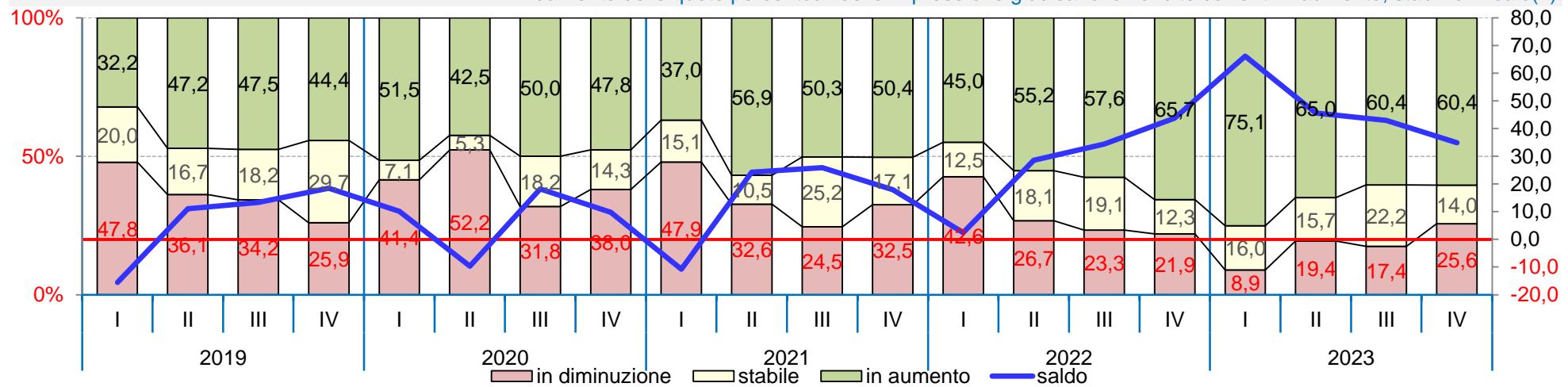
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Grandi imprese (20 dipendenti e oltre)

Andamento del valore delle vendite correnti, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo(1)

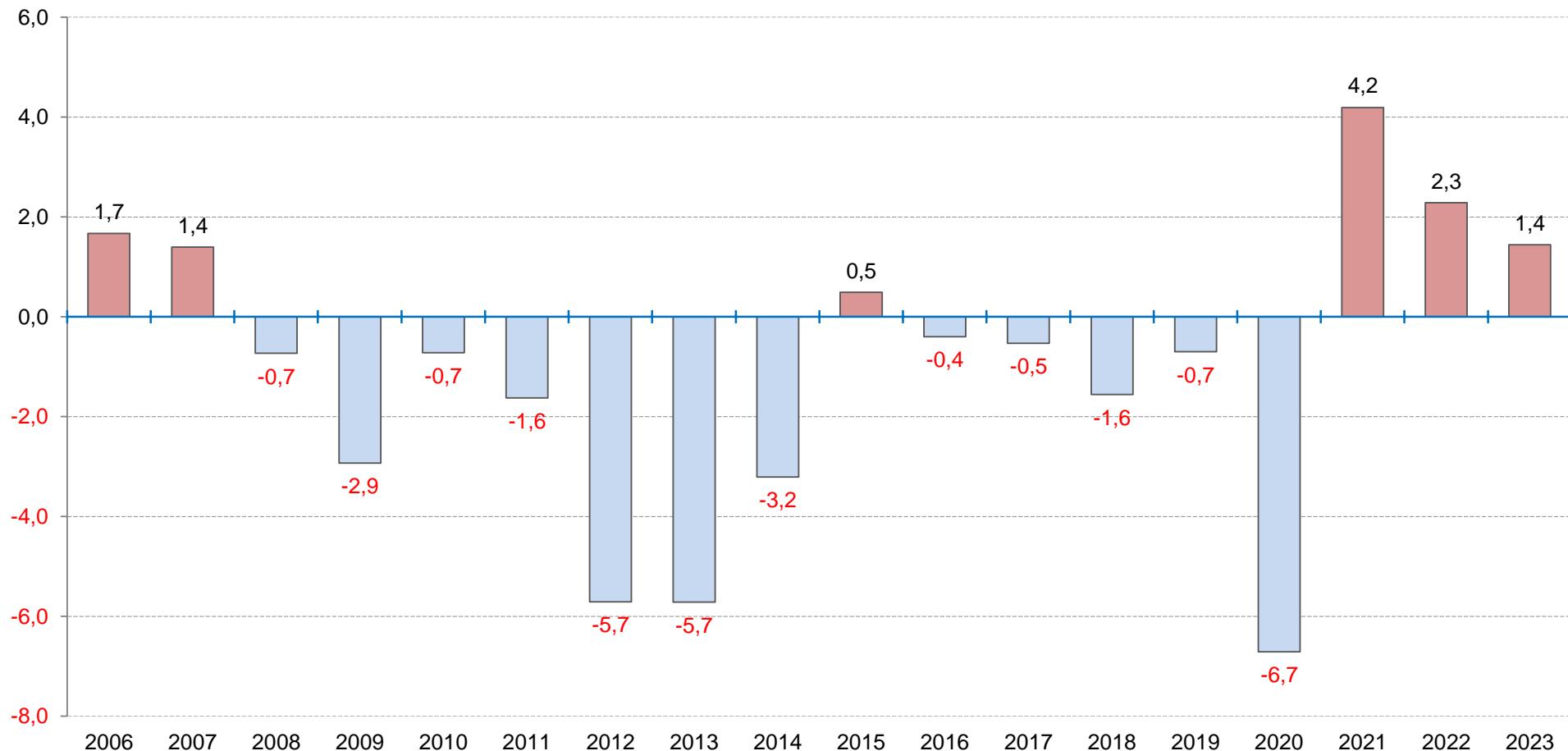


(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

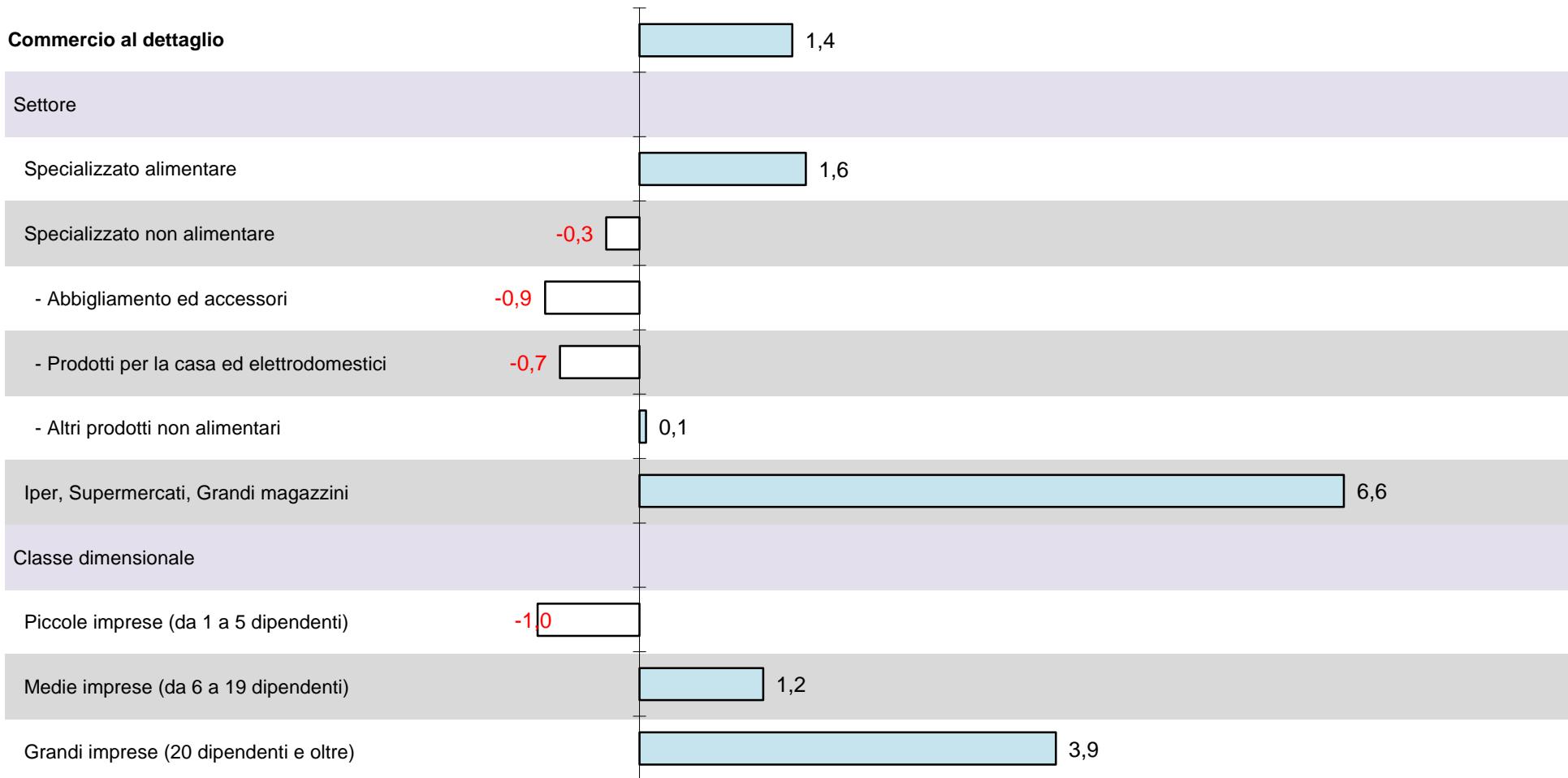
La congiuntura nell'anno

Vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione percentuale annuale



Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

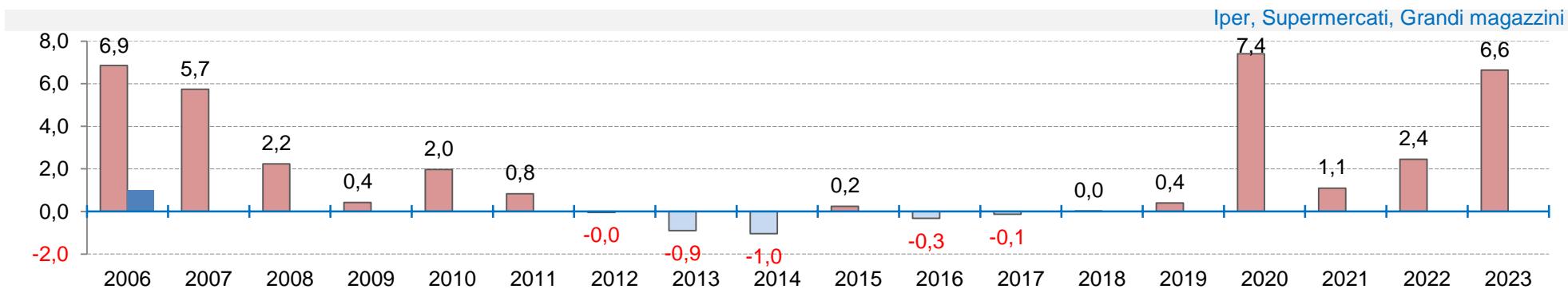
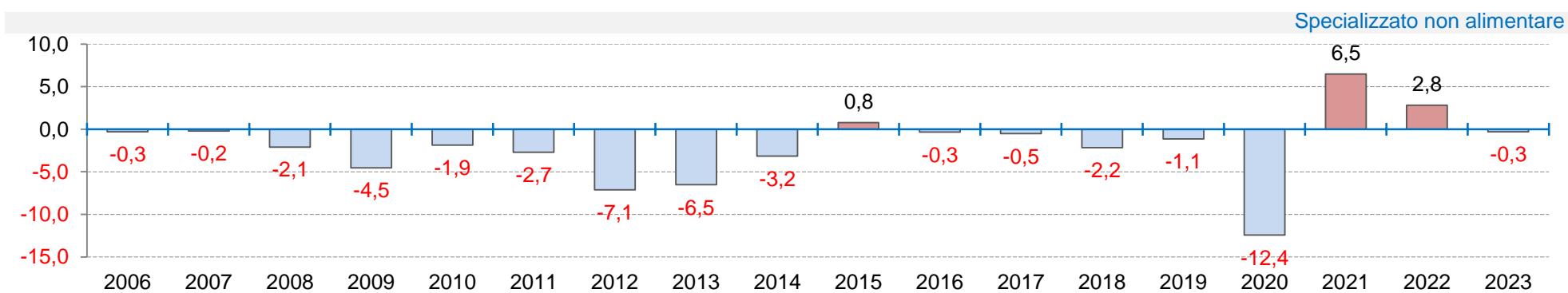
Andamento delle vendite correnti del dettaglio nell'anno(1) per settore e classe dimensionale



(1) Tasso di variazione percentuale tendenziale rispetto all'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione percentuale annuale

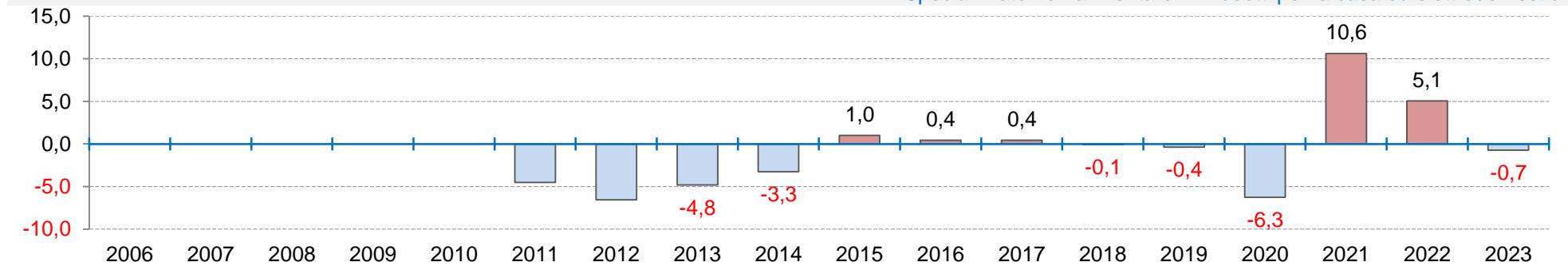


Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

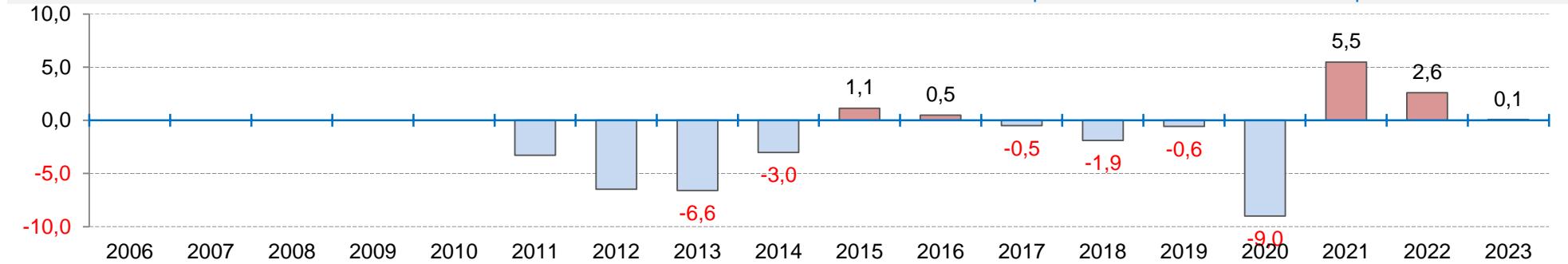
Vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione percentuale annuale (dati rilevati solo dal 2011)



Specializzato non alimentare - Prodotti per la casa ed elettrodomestici



Specializzato non alimentare - Altri prodotti non alimentari

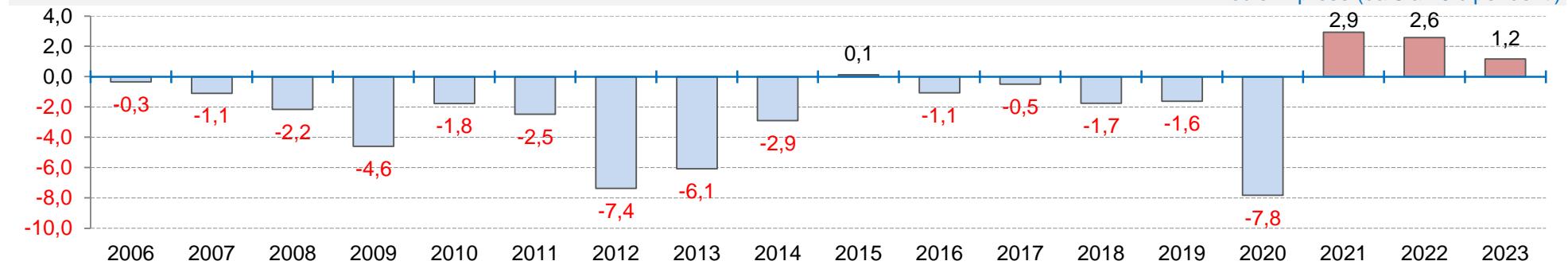


Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

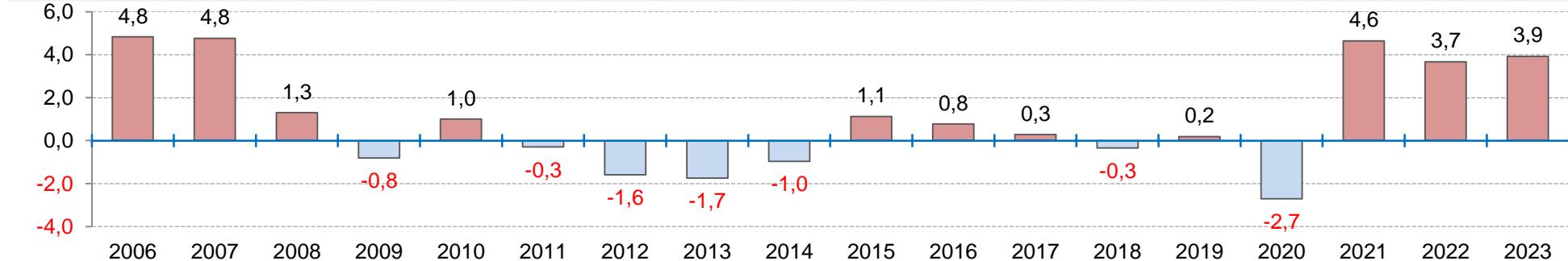
Vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione percentuale annuale



Medie imprese (da 6 a 19 dipendenti)



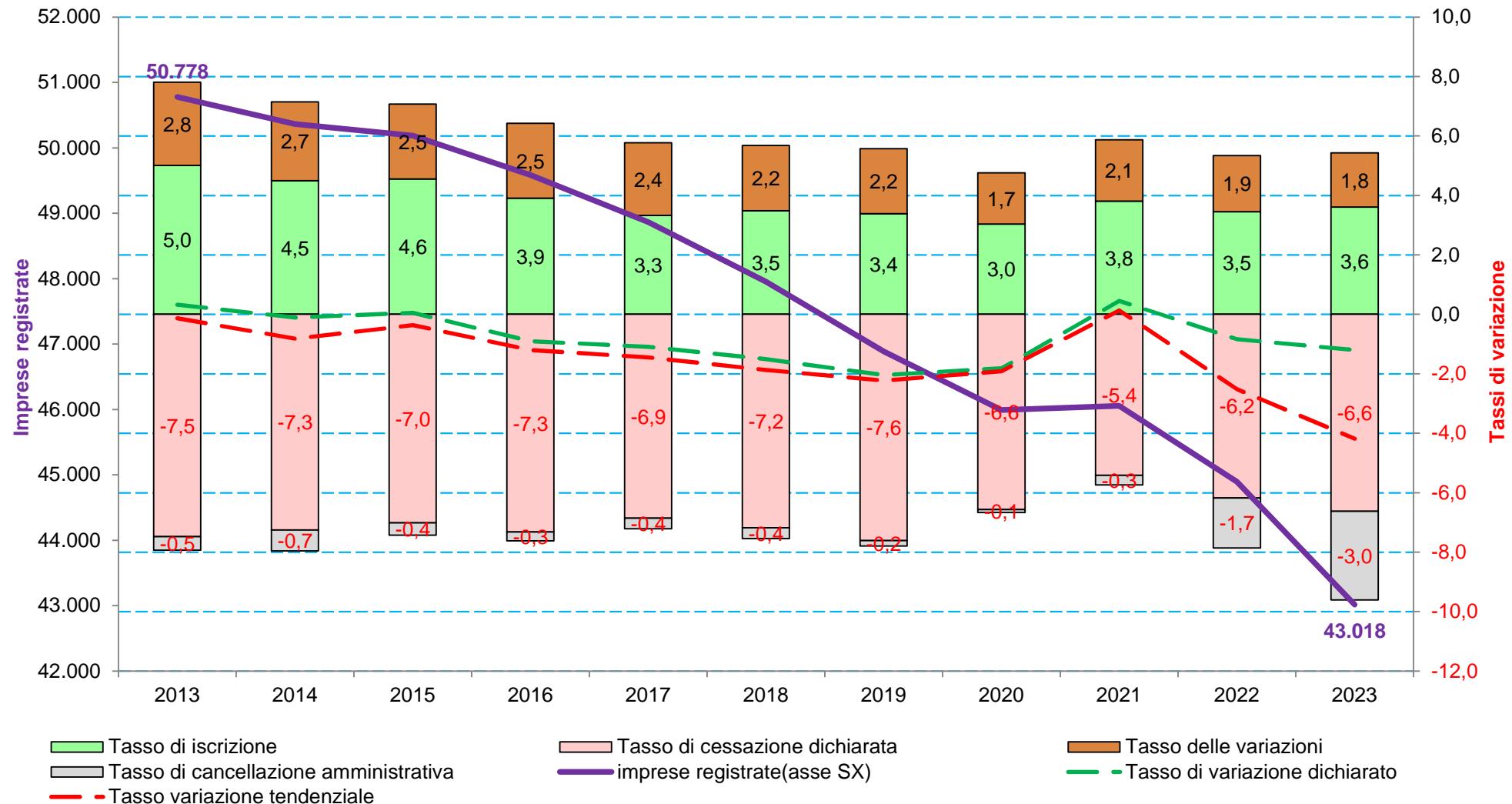
Grandi imprese (20 dipendenti e oltre)



Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Demografia delle imprese

Dettaglio. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi tendenziali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione(2)



(1) Tasso percentuale dei flussi negli ultimi dodici mesi, rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima. (2) Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al momento di riferimento dell'analisi e quello di dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

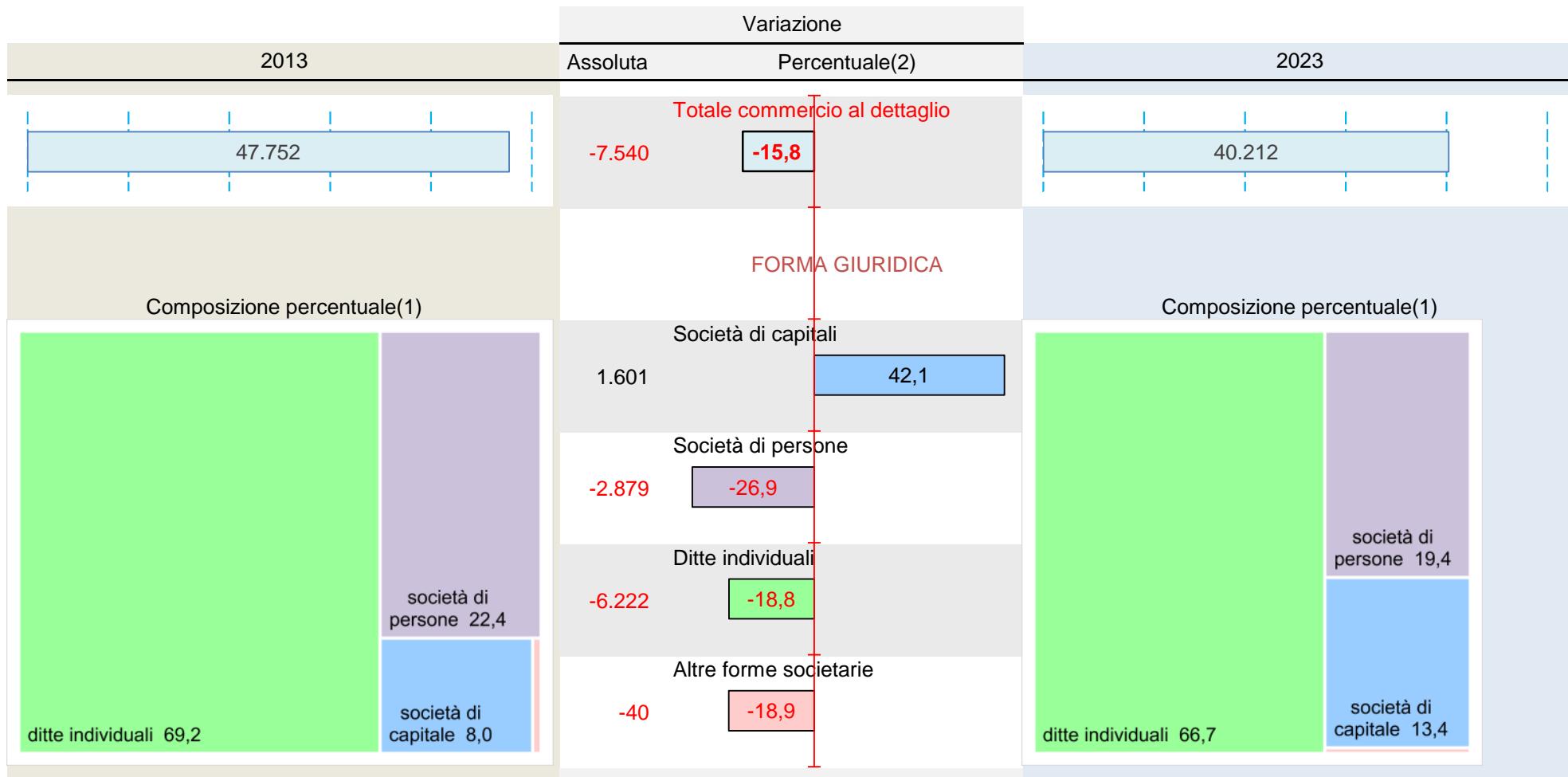
Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno mobile(1): iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi(2).

Periodo	Flussi dichiarati										Variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni	Cancellazioni d'ufficio	Variazione totale	Imprese Registrate Numero				
	Nati-mortalità dichiarata						Variazioni											
	Iscrizioni		Cessazioni dichiarate		Saldo dichiarazioni		N.	Tasso										
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso				
2013	2.548	5,01	3.803	7,48	-1.255	-2,47	1.422	2,80	167	0,33	232	0,46	-65	-0,13	50.778			
2014	2.280	4,49	3.683	7,25	-1.403	-2,76	1.350	2,66	-53	-0,10	358	0,71	-413	-0,81	50.365			
2015	2.294	4,55	3.534	7,02	-1.240	-2,46	1.269	2,52	29	0,06	209	0,41	-180	-0,36	50.185			
2016	1.960	3,91	3.674	7,32	-1.714	-3,42	1.264	2,52	-450	-0,90	151	0,30	-601	-1,20	49.584			
2017	1.648	3,32	3.400	6,86	-1.752	-3,53	1.212	2,44	-540	-1,09	178	0,36	-718	-1,45	48.866			
2018	1.701	3,48	3.507	7,18	-1.806	-3,70	1.073	2,20	-733	-1,50	180	0,37	-913	-1,87	47.953			
2019	1.624	3,39	3.649	7,61	-2.025	-4,22	1.047	2,18	-978	-2,04	87	0,18	-1.065	-2,22	46.888			
2020	1.425	3,04	3.080	6,57	-1.655	-3,53	805	1,72	-850	-1,81	46	0,10	-896	-1,91	45.992			
2021	1.749	3,80	2.492	5,42	-743	-1,62	952	2,07	209	0,45	147	0,32	62	0,13	46.054			
2022	1.590	3,45	2.843	6,17	-1.253	-2,72	869	1,89	-384	-0,83	775	1,68	-1.159	-2,52	44.895			
2023	1.618	3,60	2.974	6,62	-1.356	-3,02	819	1,82	-537	-1,20	1.340	2,98	-1.877	-4,18	43.018			

(1) Negli ultimi dodici mesi. (2) Tassi tendenziali, rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Imprese attive del dettaglio, composizione percentuale nel 2013 e nel 2023(1), variazione assoluta e tasso di variazione percentuale.



(1) L'area complessiva dei grafici della composizione corrisponde alla numerosità delle imprese negli anni. (2) Tasso di variazione percentuale nel decennio.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Unioncamere Emilia-Romagna distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche. Ecco le principali risorse che distribuiamo on line



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

Analisi trimestrali congiunturali

La situazione congiunturale dell'economia dell'Emilia-Romagna

In sintesi la situazione della congiuntura dell'economia regionale.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/scecoer>

Congiuntura industriale

Fatturato, esportazioni, produzione, ordini per settori e dimensione delle imprese.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-industria>

Congiuntura dell'artigianato

Fatturato, esportazioni, produzione, ordini dell'artigianato.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-artigianato>

Congiuntura del commercio al dettaglio

Vendite e giacenze per settori e classi dimensionali delle imprese.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-commercio>

Congiuntura delle costruzioni

Volume d'affari e produzione aggregati e per classi dimensionali delle imprese.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-costruzioni>

Demografia delle imprese - Movimprese

La demografia delle imprese, aggregata e per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/demografia-imprese>

Demografia delle imprese - Imprenditoria estera

Stato e andamento delle imprese estere, per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/imprese-estere>

Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile

Stato e andamento delle imprese femminili, per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/imprenditoria-femminile>

Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile

Stato e andamento delle imprese giovanili, per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/imprese-giovanili>

Addetti delle localizzazioni di impresa

L'andamento degli addetti delle localizzazioni di impresa sulla base dei dati Inps.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/addetti-localizzazioni>

Esportazioni regionali

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/esportazioni-regionali>

Scenario di previsione Emilia-Romagna

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Prometeia.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/scenario-di-previsione>

Analisi semestrali e annuali

Rapporto sull'economia regionale

A fine dicembre, l'andamento dettagliato dell'anno, le previsioni e approfondimenti.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/rapporto-economia-regionale>

Banche dati

Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna

Free e aggiornati dati nazionali, regionali e provinciali su congiuntura economica, demografia delle imprese e altro ancora

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd>